Anno VIII. TORINO, Giovedì 31 DICEMBRE 1874 Num. 360.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	12 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria . . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia [illegible] e Comp. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 31 DICEMBRE 1874.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2266), del 17 dicembre, che estende a tutti gli effetti censuari dal 1° gennaio 1875 il catasto compilato per il comune dell'isola del Giglio, a cura della Direzione generale delle imposte.

2. **Un regio decreto** (n. 2290), del 22 ottobre, che concede facoltà agli individui indicati in apposito elenco di poter derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo elenco descritte.

3. **Decreto ministeriale**, del 26 dicembre, che apre il concorso per 150 posti di uditore. Gli esami avranno principio il 20 febbraio presso tutte le Corti d'appello del regno.

4. **Disposizioni** nel personale della marina e nel personale del ministero di pubblica istruzione.

5. **Manifesto** del ministero della guerra relativo all'ammissione agli istituti militari, per la quale si deve presentare domanda ai comandanti dei distretti prima del 20 gennaio prossimo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 28 dicembre 1874.

(Seguito e fine, vedi n. 358)

Bilancio attivo straordinario.

Sindaco. Il consigliere Valperga di Masino domandava testè con quali mezzi noi potremo far fronte ai debiti che si accumularono in bilancio pel successivo agglomerarsi dei residui passivi di parecchi esercizi. Se questa domanda fosse stata fatta in sull'aprirsi della sessione, allorchè si tenne discussione generale sul bilancio, io avrei potuto rispondere che a far fronte a maggior bisogno di cassa non si era pensato, non essendovi probabilità di dover ricorrere a mezzi eccezionali finchè le opere per le quali esigevasi spesa, non erano procedute con tanta sollecitudine da necessitare ancora mezzi straordinari pei pagamenti. Lo scoperto non era poi giunto a tal punto da aver per immediata conseguenza l'urgenza di un prestito o di alienazioni di rendita o di stabili. La deficienza reale di cassa è, pel momento, di due milioni sui cinque che appaiono di scoperto ed a far fronte al relativo bisogno di cassa la Commissione finanziaria sarebbe stata invitata a formolare proposte, come lo fu difatti nella previsione che per un'importantissima operazione avesse ad occorrere un cospicuo capitale.

Ma ora che il progetto d'acquisto e di rivendita delle case di piazza dello Statuto ottenne l'assenso del Consiglio comunale posso sperare che dal ricavo di quella rivendita e senza oberare in nulla le finanze municipali, si otterrà tanto da parare alla deficienza e al bisogno di cassa, senza ricorrere ad altra qualsiasi operazione finanziaria che il rigetto della proposta ora adottata avrebbe reso indispensabile.

Il consigliere Masino espose alcune sue considerazioni sull'andamento amministrativo e notò come non per bisogni di cassa, ma per deficienza di bilanci, si stia allo scoperto di 5 milioni. Esaminando partitamente le cifre delle quali questa somma si compone, facilmente potrà persuadersi che la deficienza è reale, ma che la vera diminuzione del patrimonio civico derivante unicamente da spese straordinarie è di gran lunga minore di quello che si pretende. Si deliberò la costruzione del canale della Ceronda con espressa condizione che la si dovesse eseguire con mezzi straordinarii; quindi è che le 500,000 lire che in essa si spesero e che costituiscono lo scoperto del 1872, escono dalla cerchia delle spese ordinarie cui si provvede con introiti previsti e non si risolvono in reali deficienze del bilancio.

Lo scoperto è ridotto così a 4 milioni e mezzo. Uno di essi milioni fu assegnato per l'opera straordinarissima e colossale della costruzione dei due ponti e quindi di edifizi ad uso delle scuole per una parte di spesa testè votata in L. 340,000. In altra seduta rispondendo al cons. Masino prima della votazione di questo, io avvisava il Consiglio che a questo punto il bilancio rimarrebbe scoperto.

Questo milione deve quindi dedursi pure dal computo delle deficienze di bilancio, dacchè in realtà non è che la risultanza di opere straordinarie, proposte e votate all'infuori dei bilanci ed a cui con mezzi non ordinari fu deciso di far fronte. La cifra di 5 milioni trovasi perciò ridotta a 3 1/2, cioè a quel punto stesso in cui trovavasi lo scoperto negli anni passati; il bilancio non è più aggravato d'allora e quella parte di scoperto che appare maggiore non è che l'equivalente di aumenti del patrimonio civico ottenuti colla permuta del palazzo Carignano e per alienazione dei terreni, non produttivi prima d'ora, del corso Vinzaglio, del Moschino e della Piazza d'Armi.

Aggiungasi ancora che in questi ultimi anni furono ammortizzati per oltre due milioni di debiti. Fino all'epoca in cui si deliberò l'opera grandiosa della costruzione dei due ponti non ebbesi quindi uno scoperto reale: dal 1872 in poi il solo aggravio che abbia mutato la posizione del bilancio deriva appunto ed unicamente dalle deliberazioni relative alle accennate opere straordinarie; e la vera, la reale diminuzione del nostro patrimonio riducesi quindi ad un solo milione di lire, cifra che nessuno riterrà soverchia di fronte alle infinite opere compiutesi nel breve volgere di pochi anni, nè inquietante per un'Amministrazione che gode ottimo credito e generali encomii ebbe mai sempre per la prudenziale e paterna sua gestione del pubblico danaro.

Valperga di Masino. Il Sindaco disse molto più di quanto da me si chiedeva; non riesco tuttavia ad intendere come fra le masse dello scoperto portisi l'ammortamento dei debiti che è cosa normale. Sta che per mezzo di opere pubbliche siasi in certo modo aumentato il patrimonio municipale, ma non conviene dimenticare che per altra parte lo si scemò con alienazioni di stabili e di terreni. Che siasi provveduto ai bisogni di cassa fu un bene, ma l'avere avuto per ciò ricorso a lasciare che nella esecuzione di opere pubbliche si procedesse a rilento, viene a dimostrare che quelle opere non avevano tutta l'urgenza che nel chiederne l'approvazione erasi dichiarata. Non intendo entrare in una nuova discussione tecnica, solo constato un fatto, ed è che da alcuni anni abbiamo sempre scoperti, ed affermo una massima, che cioè sia utile mutar sistema e non approvar più spese se non abbiasi in bilancio un'entrata disponibile, bastante a far fronte ad esse. Ed un desiderio esprimo, e si è che almeno nel 1876 si proceda a regolare liquidazione di tutti i passivi degli anni scorsi.

La vendita delle case di piazza dello Statuto promette un ricavo, ma su questo non puossi fare alcuno assegno per un'epoca vicinissima, ed è quindi necessario il prevedere anche il caso in cui quest'epoca avesse ad essere lontana. Noto infine che alle spese di costruzione del canale della Ceronda dovevasi provvedere colle 900 mila lire date dal Governo.

Sindaco. Questa somma fu erogata in altre spese tutte comprese nel bilancio e quindi si dovette con mezzi straordinari provvedere alla costruzione del canale, e l'ammontare della spesa fatta non può essere compreso nello scoperto. Abbiamo fermato l'ammortamento, ma il patrimonio civico non è diminuito e non si crebbero i debiti. Calcoli che per le scuole abbiamo una spesa di 650,000 lire, oltre le 200 mila votate negli anni scorsi; sono quindi più di 850,000 lire che debbono detrarsi dalla cifra di scoperto, poichè il loro valore è rappresentato dagli stabili che si costrussero e che giovano pure a realizzare non spregevoli economie nelle spese di pigione. Non dissi dapprima quale sarebbe stato il mezzo di vendere prontamente le case di piazza dello Statuto, nè occorrerebbe l'inquietarsi se la rivendita si facesse lentamente.

Invece della rendita spesa avremo il frutto delle case e quindi nessun danno per il fatto della mora. Non v'era del resto ragione di troppo preoccuparsi del modo di esecuzione della proposta testè votata, poichè il Municipio non si sarebbe mai trovato nell'imbarazzo per aver il danaro occorrente e sempre agevole sarebbe stato il provvedere ai bisogni di cassa con un prestito. E forse sarebbesi appunto voluto che si dicesse che erasi ideato di ricorrere ad un prestito, ma, come si è visto, si potè, senza alcuna difficoltà, schivarlo. Fin da quest'anno avrei voluto provvedere alla liquidazione d'ogni passività e ciò potevasi ottenere senza il menomo imbarazzo, poichè dalla rivendita delle case avremo circa quattro milioni ed al milione rimanente potrà largamente far fronte l'alienazione della rendita che ci resta.

Accetto l'eccitamento che nel prossimo bilancio si faccia in modo che ad ogni spesa corrisponda un'eguale entrata, ma non posso non far notare che lo scoperto che ora si lamenta è dovuto unicamente all'esecuzione di opere necessarie o produttive, e votate dal Consiglio comunale, alle deliberazioni del quale la Giunta ed il Sindaco si attennero fedelmente curandone l'esecuzione.

Sclopis non pargli giusto il far carico al solo Consiglio delle spese fatte come se fossero derivate da iniziativa sua, mentre l'iniziativa spetta all'Amministrazione che ne formolò la proposta, e mentre presentandosi come urgenti vennero talvolta deliberate quando meno numeroso era il Consiglio. Non vuole far recriminazione, ma desidera che non facciasi spesa nuova se prima non consti che havvi modo di farvi fronte; il necessario si faccia, ma senza piegar sempre ad incentivi che vengono palliati sotto nome di desiderii comuni.

Il Municipio non trovasi in cattive condizioni, ma sul pendio delle cattive condizioni, ed occorre che si vada a rilento nell'approvar spese nuove. Sia per esso la più bella lode che fece debiti moderatamente e che li pagò sollecitamente.

Sindaco. Il Consiglio deliberò sulle proposte della Giunta ed io ben volentieri, di tutto cuore accetterei tutta la responsabilità delle spese fatte se non temessi di togliere ad essa Giunta la lode che ben si meritò nel preparare e suggerire i mezzi di esecuzione. Dice il consigliere Sclopis che alcune spese furono portate al Consiglio nell'epoca in cui più scarso è il numero dei consiglieri. La parola del consigliere Sclopis è molto autorevole ed egli ben sa quanta sia la deferenza che tutti gli professano. Gli è per questa ragione che io lo prego a non far accuse generiche cui non si può rispondere, ma ad accennare i casi speciali ai quali vuole alludere e mi lusingo di poterlo convincere che non accadde mai che una pratica qualunque siasi sollecitata, od indugiata col solo scopo di portarla al Consiglio nell'epoca in cui è meno numeroso.

La Giunta si tenne sempre agli ordini del Consiglio comunale, usando ogni cura perchè le pratiche fossero portate al Consiglio appena maturate e così continuerà a farsi; ma ogni qualvolta una proposta verrà portata al Consiglio fuori di stagione, dichiarerò quali siano stati i motivi del presentarla in quell'epoca anzichè in un'altra. Parmi che il consigliere Sclopis volesse alludere alla proposta di costruzione dei due ponti: piacciagli ricordare che fu proposta d'iniziativa privata, che la si presentò come urgente, e che anzi il Consiglio stesso fissava un termine a darle soluzione.

Sclopis. Può esistere dissenso di opinione, ma nessuno intende muovere accuse nè rimproveri che farebbero supporre la esistenza di contrasti personali. Non ebbe mai, e mai non avrà, anche il più lontano pensiero che si meditino e si compiano sorprese; solo gli duole che talvolta si sia troppo corrivi a cedere ad un'ipotetica opinione pubblica e che, poi, per la forza stessa delle cose, si chiedano importanti deliberazioni al Consiglio appunto nell'epoca in cui avendo men viva la memoria delle condizioni finanziarie, meno giustamente si possono apprezzare le forze del bilancio. Siasi più restii a sollecitazioni, si facciano le sole spese indispensabili ed unicamente nella misura delle risorse disponibili.

Favale dimostra come non sia conveniente lo stabilire fin d'ora i mezzi di far fronte allo scoperto.

Aspettisi il prodotto della rivendita delle case di piazza dello Statuto prima di cercare con alienazioni o con prestiti di aver un fondo che potrebbesi trovare senza destinazione immediata a gravare il bilancio delle spese occorrenti per il servizio d'interessi; spese che s'avrebbero a risolvere in aumento della cifra del prestito od in aumento d'imposta. È convinto che, moderando le spese non urgenti ed eseguendo con non troppa precipitazione le opere che furono già deliberate e procurando di avere maggiori introiti colla più prudente economia, si otterrà in breve un pareggio che tutti desiderano.

Ponza di San Martino dichiara trovare oltremodo rassicuranti e soddisfacenti le spiegazioni date dal Sindaco, ma pargli dover fare un'osservazione riguardo a quanto si disse circa l'ammortamento di debiti che richiese 2 milioni sui quattro che sono allo scoperto. Intende notare che da quest'ammortamento che deve continuare, i contribuenti non hanno effettivo e diretto profitto: tolgonsi un peso ma non liberano capitale.

Valperga di Masino prende atto delle dichiarazioni avute, osservando tuttavia non essere meno provata la esistenza d'uno scoperto e la necessità di farvi fronte con mezzi straordinari.

Ponza di S. Martino. Sentite tutte le osservazioni fatte, non si può far a meno di dichiarare che le dichiarazioni del Sindaco sono appagantissime. Tutto si riduce in realtà a questo: Torino ha una passività di quattro milioni minore di quella che a primo aspetto compare. Torino non poteva rimanersene indietro mentre tutte le città progredivano e dovette studiar modo di sostenere la concorrenza con esse. L'Amministrazione municipale merita encomio dacchè seppe compier al suo obbligo senza danno della condizione finanziaria. Ben a ragione si lagna il cons. Sclopis che alcune pratiche vengano a deliberazione quando ragioni di personali interessi od uffizi tengono lontani da Torino molti consiglieri: ma io non credo che in ciò abbia colpa nè il Sindaco nè la Giunta, che certamente non s'adoperarono mai ad impedire che numeroso fosse il concorso de' consiglieri, nè l'avrebbero potuto.

È fatto dipendente dalla forza delle cose e di cui nessuno ai consiglieri si può fare appunto, poichè danno sempre esempio di lodevole solerzia. Accetta però di buon animo la promessa del Sindaco di dare speciale motivazione alle più importanti proposte che si avranno d'or innanzi a presentare nella stagione estiva.

Purtroppo Torino, per tenersi a livello delle altre città, dovrà fare ancora molte spese. Adoperiamoci a che d'or innanzi non si voti spesa nuova se non dopo aver trovati e stabiliti i mezzi di sopperirvi.

Ricardi. L'aver buoni libri di testo nelle scuole elementari è condizione importantissima di profitto degli scolari. Verso la metà dello scorso anno, egli, nella sua qualità di assessore, autorizzò la formazione di due Commissioni scelte fra i migliori insegnanti d'ambo i sessi, incaricando una di esse di compilare un sillabario, e l'altra di proporre un corso di calligrafia ad uso delle scuole municipali. Queste Commissioni condussero a fine il lavoro con diligenza e perizia e la Commissione permanente di pubblica istruzione adottava come libri di testo le due operette.

Dietro esperimento di pubblici incanti si stipularono convenzioni coi signori Paravia e Cassina per la stampa e vendita durante un quinquennio di detti libri, mediante pagamento di un annuo canone complessivo di 4176 lire. Ora egli, assessore, propone che dedotta la somma da darsi in compenso ai maestri ed alle maestre che presero parte ai detti lavori, il rimanente, per tutta la durata del contratto, sia posto all'attivo del bilancio, ma serva a costituire un fondo per sussidii agl'insegnanti bisognosi o colpiti da grave infortunio, il quale sia amministrato con particolare regolamento dallo stesso Consiglio d'Amministrazione della Cassa delle pensioni.

Sindaco. La proposta sarà messa all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il Consiglio approva successivamente le due categorie del bilancio attivo straordinario e le somme complessive del bilancio generale, rappresentato per l'attivo in L. 10,960,038 15 e pel passivo in L. 12,684,977 92.

Sindaco. Fra quindici giorni si presenterà al Consiglio il capitolato che la Commissione propose di preparare per addivenire ad esperimento d'incanti per la vendita delle case di Piazza dello Statuto. Onde ciò si possa effettuare occorre che il Consiglio autorizzi la Giunta ad approvare il verbale della presente seduta.

Il Consiglio consente.

Sindaco dichiara chiusa la prima sessione straordinaria d'autunno e scioglie la seduta alle 10.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Nota dei colpi sparati dal 21 al 27 dicembre 1874.

Tiro popolare	N.	450
Associazione universitaria	»	170
Istituto professionale	»	60
Società ginnastica	»	40
Collegio Cavour	»	30
Totale N.		750

I figli del progresso. — Domani venerdì, 1° gennaio 1875, questa Società filodrammatica rappresenterà il dramma intitolato: *Galileo Galilei.*

Il carattere del protagonista verrà sostenuto con tutto l'impegno dal socio [illegible] *Galileo*, coadiuvato dall'intiera Società. Farà seguito una distribuzione di num. 25 regali in parte umoristici ed in parte di valore che la Società destina, in occasione del capo d'anno, al pubblico che sempre onorò colla sua presenza le recite sinora allestite dalla detta compagnia.

Concerti di musica. — Sulla piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane, verranno eseguiti concerti di musiche militari:

Venerdì, 1° gennaio 1875, dal Corpo di musica della Guardia Nazionale;

Domenica, 3 detto, da un Corpo di musica del presidio.

Balli. — La Società *Pietro Micca* inaugura sabato a sera i suoi grandi veglioni al Rossini.

Questa Società fece buonissimi affari l'anno scorso al d'Angennes, ed è presumibile che faccia altrettanto al grazioso teatrino dei portici di Po.

Teatri. — Domani si riapre il nostro *massimo* coll'eccelso spartito di Verdi, *Aida.* L'Impresa ha pescato la sua *Amneris* da mettersi temporaneamente al posto della Vercolini, e così il teatro non sarà condannato a restar chiuso per parecchie sere ancora e cioè fino al ristabilimento del contralto.

Gli abbonati ed il dottor Corti respireranno liberamente... e ne hanno ben diritto. A domani dunque e i nostri augurii alla nuova figlia dei Faraoni che si chiama la signora Bedetti Enrichetta.

— Al Vittorio Emanuele avremo stasera la prima rappresentazione della *Traviata* con la signora Bianca Lablache e signori Ferdinando Ambrosi ed Alberto Navary.

Dopo l'atto 2° il grandioso ballo di E. [illegible]: *Il genio della Montagna.*

— *La Grande-duchesse de Gerolstein* ha ottenuto un successo buonino al Carignano, protagonista la graziosa e gentile signora Cecilia Grégoire. Cori, orchestra e voci, in genere, molto fiacche.

Il teatro non è più affollato come alle prime rappresentazioni.

Domani sera vedremo in francese *La jolie parfumeuse*, di Offembach, che la compagnia Bergonzoni ci fece sentire in italiano al Balbo.

— Una nuova commedia di un nostro concittadino, il signor G. E. Cerruti, intitolata: *Fra due doveri*, è rappresentata al Fiorentini di Napoli dalla compagnia di Adamo Alberti, ha avuto incontro assai felice.

(95) (Vedi Num. 354)

APPENDICE

UN COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo settimo.**

Come tutti i deputati che prendono la parola dopo un famoso pranzo, Carlo, pieno d'estro lirico, cominciò dall'inneggiare alla fortuna d'Italia, dicendo come ella avesse fatto stupire tutti gli stranieri per la sodezza e la serietà del suo carattere politico; che ella s'era dimostrata matura alle istituzioni costituzionali più che tanti popoli conservati da sì lungo tempo sulla paglia a maturare come le nespole; che tutte le nazioni europee facevano a gara per stracciarsi di mano la nostra alleanza; che s'erano fatti dei progressi immensi, come lo provavano i chilometri di strade ferrate costrutti, i porti ristaurati, le fabbriche impiantate, le tante navi varate da dieci anni a questa parte nei cantieri della nazione, le città rifabbricate quasi dalle fondamenta, e tante altre bellissime cose; perchè dietro i vapori del molto vino bevuto, Carlo vedeva tutto, il passato, il presente e l'avvenire, tinto d'un color roseo; i suoi commensali ed anfitrioni, che avevano accostato l'occhio allo stesso cannocchiale, dividevano le sue vedute ottimiste e lo applaudivano furiosamente.

Poi Carlo affoscando la faccia, e facendo comparire in mezzo al fronte un gruppetto di rughe di cattivo augurio, pronunziò la fosca sentenza, che pur troppo in mezzo a tanto roseo eravi un punto nero, e che questa macchia aveva nome: equilibrio delle finanze governative.

A quella perifrasi, sotto la quale tutti leggevano la brutta parola, disavanzo, gli ascoltatori si rabbuiarono; però Carlo fu presto a parare il colpo rincalzando con maggior vigore d'accento e di gesto:

— Sissignori: è inutile spaventarsi, perchè lo spavento non è un rimedio al male; anzi è un peggioramento del male stesso, inquantochè, togliendoci l'energia, ci toglie la possibilità di provvedere con sollecitudine ed efficacia al rimedio. Il disavanzo esiste, e grave, e colossale: esso potrebbe ingoiare la fortuna intiera della nazione, se tutti con forze unite non si adoprassero per opporsi a quella rovina. Nel riordinamento delle finanze il senno dei governanti può molto, ma non può tutto se la nazione non l'aiuta. Perchè si accrescano le entrate dello Stato è necessario che s'accrescano le ricchezze dei contribuenti. Noi possiamo, o signori, essere più ricchi d'assai, e ciò senza scoprire miniere, senza dissodare i terreni, che, anche coltivati, non darebbero l'interesse dei denari spesi in essi, e che sono ben più proficui lasciati a boschivo, senza inventare una qualche macchina strepitosa, che ci dia dall'oggi al domani il primato delle industrie europee, tutte cose sognate dagli economisti visionari; basta solo che ci uniamo in un vero amplesso di fraternità e d'amore, che cessino i rancori, le diffidenze, la trista eredità tutte lasciateci in retaggio dai cessati dominii, e che si mettano in comune per un'opera sola e veramente nazionale le molte ricchezze che, divise ed isolate, sono perciò appunto improduttive. — Sono ormai venticinque anni, quando s'elevavano i primi ruggiti della nostra indipendenza nazionale e che tutta la gioventù d'Italia correva al campo, un giovane poeta cantò con versi che sono ancora oggidì nel cuore di tutti:

Noi fummo da secoli
Calpesti, derisi,
Perchè non siam popolo,
Perchè siam divisi,
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme;
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

Uniamoci, uniamoci!
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio;
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?

Ebbene, questi versi che furono il segnale del nostro riscatto dalla tirannia degli stranieri, devono esserlo ancora del nostro riscatto dalla tirannia del debito; uniti noi saremo liberi, noi saremo grandi perchè noi saremo ricchi. La libertà e la grandezza non si possono avere oggidì senza la ricchezza. Noi non potremo giungere ove ci chiamano i nostri grandi destini e le epiche tradizioni d'Italia, finchè saremo costretti ad ogni passo di fermarci per lesinare il centesimo che si spende nella tema d'accrescere il disavanzo; non potremo essere veramente liberi finchè ogni anno l'importazione supera di parecchi milioni l'esportazione; finchè le nostre ferrovie, i nostri canali sono nelle mani degli stranieri, e chiamiamo gli stranieri a fabbricare le nostre case, a dissodare i nostri terreni. Tutto ciò, quando fossimo uniti, potrebbe essere fatto da noi; e questa unione non è un'utopia; il fondersi finanziariamente di tutta una nazione in un ente solo, è cosa possibilissima, che ha il suo nome negli annali della finanza moderna, e che si chiama associazione! Non sorridete, o signori! L'associazione è la gran leva che deve muovere tutta la società moderna; all'associazione è affidato l'avvenire d'Italia; io ne son talmente convinto che ho deliberato di spendere tutte le mie sostanze,



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La grande duchesse de Gerolstein*, operetta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, rappresenterà: *Roberto Vighlius*, dramma in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *Tutti an gabia*, commedia in 2 atti, con farsa.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia condotta da Michele Ferrante e diretta da Enrico Verardini rappresenterà: *Lord Suffold*, dramma in 3 atti, con farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La capanna di Betlemme*, azione spettacolosa.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Planet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Società Italiana di Lavori [illegible]

AVVISO.

Si avvertono i signori Azionisti, i quali sono tuttora in ritardo *al pagamento del mezzo decimo scaduto il 15 dicembre corrente*, che ove il pagamento non si effettui *a tutto il 10 gennaio p. v.*, si procederà alla vendita delle loro Azioni, a termine di legge.

Torino, 26 dicembre 1874.

1333 **LA DIREZIONE.**

Incanto volontario

Il notaio *Giovanni Devalle*, alla residenza di Torino, alle ore 10 del mattino del 23 prossimo venturo gennaio, nel suo Studio al secondo piano della casa N. 29, via S. Tommaso, procederà alla vendita volontaria, per mezzo di pubblici incanti, all'estinzione della candela vergine, di un **corpo di casa** posto in Torino, via della Zecca, N. 35, di proprietà dei signori Giovanni, Teodoro, Edoardo e Maria, fratelli e sorella Gibello-Palazzo di Torino, pel prezzo di L. 230,000. e sotto le condizioni di cui nel relativo bando venale 2 corrente dicembre. 1338

L'ERIDANIA

Società Italiana d'Assicurazioni Generali per Associazioni mutue

In adunanze del 26 e 28 corrente mese si discussero e definitivamente si adottarono gli Statuti della Società.

Quindi, in dipendenza delle prese determinazioni dovendosi addivenire alla stipulazione dell'atto costitutivo, tutti i sigg. Promotori sono invitati a trovarsi per la firma dell'atto medesimo il giorno 31 corrente, ore 2 pomeridiane, nello studio del sig. Notaio **Cesarre Paroletti,** in via Corte d'Appello, N. 9, piano 3°.

Torino, 29 dicembre 1874.

Il Promotore Fondatore
TH. GAYET.

1342

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA LEGIONE CARABINIERI REALI DI TORINO

Avviso d'asta.

Si fa noto che nel giorno di lunedì 11 gennaio 1875, alle ore una pomeridiana, si procederà in Torino, nella Caserma dei Reali Carabinieri, Piazza Carlo Emanuele II, piano primo, avanti il Comandante la Legione, Presidente del Consiglio di Amministrazione, a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste.

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	QUANTITÀ	N° dei lotti	QUANTITÀ per ciascun lotto	Prezzo parziale	Importo di cadun lotto	Somma per cauzione e per ogni lotto	TERMINI PER LE CONSEGNE
1	Panno per giubboni, alto metri 1,34 *Metri*	300	1	300	12 »	3,600	400	Metri 100 fine aprile — Metri 200 fine agosto
2	Panno scarlatto, alto metri 1,50 . . »	180	1	180	19 »	3,700	400	» 50 » — » 130 »
3	Mezzo panno scarlatto, alto metri 1,40 »	20		20	14 »			Fine aprile.
4	Tela di cotone bianca (basino), alta metri 0,82 . . . . »	4,000	1	4,000	1 60	13,370	1,400	Metri 2000 fine aprile — Metri 2000 fine agosto
5	Tela di cotone bianca per camicie, alta metri 0,77 . . . . . . »	3,000		3,000	» 80			» 1500 » — » 1500 »
6	Tela di cotone colorata (basino fodera) alta metri 0,62 1/2 . . . . »	4,000		4,000	» 70			» 2000 » — » 2000 »
7	Tela di filo imbiancata per camicie, alta metri 0,80 . . . . . »	3,000		3,000	1 35			» 1500 » — » 1500 »
8	Farsetti di lana a maglia . . . *Num.*	400	1	400	6 75	2,700	300	Fine settembre.
9	Guanti di pelle camosciata . . . *Paia*	1,300	1	1,300	1 30	1,690	200	Paia 600 fine aprile — Paia 700 fine agosto
10	Stivali di cavalleria . . . . . . »	300	1	300	16 15	4,845	500	» 100 » — » 200 »
11	Stivalini di fanteria (500 paia cadun lotto)	2,500	5	500	10 »	5,000	500	Per ogni lotto: Paia 200 fine aprile - 300 fine ag.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questa Legione, e presso l'Amministrazione delle altre Legioni della Arma ove serrà fatta la pubblicazione del presente avviso cioè: **Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Verona, Bari, Cagliari, Catanzaro e Palermo.**

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filogranata col bollo da una lira per ogni lotto separatamente.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomer. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la massa del Consiglio d'Amministrazione suddetto, ovvero presso quelle delle altre Legioni o presso le tesorerie del Regno, o la Cassa dei Depositi e Prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'Amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 8 alle 9 antim. del giorno 11 gennaio 1875.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta filogranata con bollo di 1 lira, e che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Legioni sopra accennate, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questa Legione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le robe ed oggetti da introdursi nel magazzino Legionale dovranno essere in tutto e per tutto conformi per peso, dimensioni, qualità, ecc., ai campioni esistenti presso i magazzini delle Legioni dei Carabinieri Reali, e che portano il bollo del Comitato dell'Arma o quello del Ministero.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, ecc., saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Torino, 22 dicembre 1874.

Il Direttore dei conti
G. BRENTA.

1339

Un elegante **Almanacco** per Portafogli
Cinquanta **Enveloppes** per Biglietti visita
Un **Ricordo** pel Buon Capo d'anno

GRATIS

a chi commetterà non meno di

100 BIGLIETTI VISITA

PER SOLE L. 3 franchi di porto per tutto il Regno.

su Cartoncino Metallico, vero inglese

Indirizzare lettere e vaglia a G. Degiovanni e C., via Finanze, 1.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le foglie del **Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra ed infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. *L'Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, N. 5; in Milano, da **Manzoni e C.**, ed in tutte le principali Farmacie.

531* *Injezione* L. **3 50** la boccetta; *Capsule* L. **5.**

Banca Industriale Subalpina

Si avvertono gli Azionisti della Banca Industriale Subalpina, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'interesse per l'anno 1874 sulle Azioni liberate del 5° Decimo, in ragione di **L. 5 90** per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro del Vaglia N° 1, a cominciare dal giorno **4 prossimo gennaio 1875,** presso la sede della Società, Piazza B. V. degli Angeli, N° 2. 1344

Presso la ditta Prochet Gay e C.ia
FABBRICANTI di CIOCCOLATO

Via S. Filippo, N. 2, accanto a Piazza S. Carlo.

Variato e grazioso assortimento di Bomboniere e Scatole Fantasia — Panettoni di Milano — Miele vergine — Menta glaciale delle Alpi — Scelta di Vini in bottiglie delle migliori qualità francesi.

Unico deposito del rinomato liquore igienico digestivo **LA BERRICHONNE**, fabbricato da TUOTTEIN FILS VIERZON. 1324

PER SOLE LIRE 30

una *eccellente* MACCHINA *a cucire*

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE, per lire **35**, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessorii, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e la loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30, si spediscono, franche d'imballaggio, in tutto il Regno.

NB. Dette macchine sono più eleganti e meglio finite di quelle dette RAYMOND, che alcuni speculatori vendono a L. 75. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, N. 9 e 148, Genova.

CARGNINO e C.

Torino, via Monte di Pietà, 14.

Deposito di pellami esteri e forniture per calzolaio. — Guernizioni e generi per fabbricanti di portabiglietti. — Fermagli e guernizioni per sacchi da signora e da viaggio.

Pelli segate e marocchinate. — Caratteri e ferri a dorare per legatori di libri ed astucciai — Carte marocchinate e tele inglesi. — Ferramenta per Piano-Forti. 1323

Comune di Scalenghe

È vacante in questo Comune la **condotta Medico-Chirurgica** per i poveri. Stipendio a concertarsi.

Per il Sindaco
L'Ass. anziano **BERTERO.**

1340

COMUNE
di Occhieppo Superiore
(BIELLA)

Popolazione **1762** Abitanti.

Ricerca di una **LEVATRICE** pel 1° Gennaio 1875, coll'annuo stipendio di L. 300, senza alloggio.

Rivolgere le domande al Sindaco locale. 1309

Da rimettere in Torino

sotto i Portici di S. Lorenzo

Negozio di Stoffe ed Abiti per Uomo, buone condizioni e more al pagamento. Dirigersi ivi.

1301

NELL'ISTITUTO
S. Massimo

via della Rocca, N. 36,

si sono introdotti miglioramenti considerevoli per quanto riguarda lo studio, la disciplina e l'igiene.

I genitori che desiderano indirizzare i loro figli a studi serii, troveranno in esso un Ginnasio, una Scuola Tecnica, ed un Corso Elementare, ordinatissimi. Si ricevono Giovani Convittori, Semiconvittori ed Esterni.

1258 LA DIREZIONE.

Avviso.

Per volontaria demissione, in causa della crisi, **trovasi disponibile** un Direttore di Banca, buon Contabile, Corrispondente, Uomo d'affari, ecc. Accetterebbe qualunque proposta. Buone riferenze.

Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale. 1303

Una Signorina, patentata nelle Lingue **Tedesca ed Italiana,** darebbe lezioni a domicilio ed in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 2°.

Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi da **rimettere al presente,** presso il *Caffè Londra*, via Po, Torino.

La più bella Strenna! è una Fortuna

Per tale occasione si accordano i seguenti
PREZZI ECCEZIONALI:

Estrazione 1° gennaio 1875 - Obbligazioni MILANO 1861.

PRIMO PREMIO L. 100,000 — Quantitativo dei Premi N. 3000 — Estrazioni quattro all'anno. Titoli ricercatissimi per essere già state eseguite 52 Estrazioni, a L. 35.

Estrazione 31 dicembre 1874 - Obbligazioni VENEZIA L. 18 caduna.

PRIMO PREMIO L. 100,000 — Quantitativo dei Premi N. 2000 — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 10 gennaio 1875 - Obbligazioni BARI L. 46 caduna — Rimborso assicurato L. 150.

PRIMO PREMIO L. 50,000 — Quantitativo dei Premi N. 640 e N. 50 rimborsi; ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai Premi quattro volte all'anno fino al 1939.

Le Obbligazioni si vendono anche separate, ed acquistando il suddetto gruppo per **L. 93**, si concede GRATIS Un'Obbligazione Bevilacqua La Masa. — Spedizione franca in lettera raccomandata.

Prestito Nazionale.

Estrazione 15 Marzo e 15 Settembre d'ogni anno fino al 1880 — Cartelle originali (Talloni) per concorrere a tutte le 11 Estrazioni governative; anche guadagnando concorre sempre. — Quantitativo dei Premi N. 5702, cioè; 1 da 100,000 — 2 da 60,000 — 40 da 5000 — 100 da 1000 — 200 da 500 — più 5359 da L. 100.

PREZZI DELLE CARTELLE da 1 n°. L. 7 50 — da 2 nn. L. 14 — da 3 nn. L. 21 — da 4 nn. L. 24 — da 5 nn. L. 30 — da 10 nn. L. 55 — da 20 nn. L. 100 — da 50 nn. L. 237 50 — da 100 nn. L. 450 — da 200 nn. L. 880.

Fratelli DECESARIS, cambia valute,
Torino — Angolo vie Roma e Finanze — Torino.

1284

FARMACIA INGLESE DI KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia
Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D.re HOPE

Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. **5 60**. — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si ricusino quelle di altra provenienza perchè falsificate.* 1141

Gratis - Gratis - Gratis

A chiunque ne fa ricerca al **R. Stabilimento Ricordi in Milano** si spedisce *GRATIS* un numero completo di Saggio della **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO**, il Giornale il **più a buon mercato** di tutto il mondo. Gli Associati, pagando *sole L.* **20** all'anno, oltre **52** numeri della *Gazzetta Musicale*, ricevono in dono **12** Pezzi di musica recentissimi a scelta, **8** tavole d'Autografi musicali, **6** Libretti d'Opera (o **6** Fotografie od un'Opera letteraria scelta) e **24** numeri del Giornale di letteratura la *RIVISTA MINIMA*. — Con **10 Lire** o **5** anticipate (*semestre e trimestre*) si ha diritto ai premi in proporzione. I più distinti scrittori italiani e stranieri collaborano nell'uno e nell'altro Giornale.

Inviando vaglia postale di **Lire 20** al **R. Stabilimento Ricordi in Milano,** si riceverà il Giornale ed i Premi scelti a norma del Programm.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.
Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,
Via Santa Maria, N. 3, Torino.

1290

IL DIAVOLO

giornale umoristico con caricature, si pubblica in Torino al Mercoledì ed al Sabato. Chi prende l'abbonamento pel 1875 riceve *gratis* i numeri di dicembre corrente anno, più il dono della **Guida per gli uomini d'affari**, magnifico memoriale pel 1875, contenente un milione di nozioni utili ad ogni ceto di persone.

L'abbonamento costa lire **10** all'anno, lire **5 50** al semestre, lire **3** al trimestre. — L'Ufficio è in **via Sant'Agostino, 12, piano 1°, Torino.** 1339

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

le più a buon mercato di tutto il mondo

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Magnifico volume in-8° di pag. 218 con ritratto e cenno biografico dell'Autore ed il Libretto dell'Opera

NORMA

di **V. BELLINI**
Opera completa per CANTO e PIANOFORTE

Costa Lire **2 50** *senza sconto*

presso i Depositi **RICORDI** in **Milano, Napoli, Roma, Firenze**
Franco di porto in tutto il Regno, **L. 2 80.**
Cataloghi ed elenchi *gratis* a chi ne fa ricerca al R. Stabilimento **RICORDI in Milano.**

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

				28	29
	Parigi, dicembre (sera)			28	29
Farine 8 marche	pel corrente	. .	Fr.	54 25	54 25
»	» per gennaio	. .	»	54 25	54 25
»	» per i 4 mesi da genn.		»	54 25	54 25
»	» per i primi 4 mesi		»	54 75	54 75
Zuccari	Saccarine 88 °/o		»	53 —	53 —
»	» °/o disponibile		»	59 25	59 25
»	bianco 3 disponibile		»	64 —	64 —
»	raffinato scelto	. . . .	»	145 50	145 50

Liverpool, 29 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato fermo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 38000.

Havre, 29 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1500.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana sotto carico	. .	Fr.	92 —	— —
» — Luisiana in mare	. . .	»	94 —	— —

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi più deboli.

Caffè — Venduti Sacchi 300.
Mercato fermo.

» — Haiti sano	. . . . .	Fr.	104 —	— —
» — Bahia non lavati	. . .	»	102 —	— —
» — Haiti nuovo	. . . . .	»	98 —	— —

Marsiglia, 29 dicembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 14200.
Vendite » 10080.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Manchester, 29 dicembre (sera)

Cotoni filati.
Mercato calmo-sostenuto.

Torino, Tip. G. a Favale e C.

Anno VIII. **TORINO**, Giovedì 31 DICEMBRE 1874 Num. 360.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania e Austria	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 DICEMBRE 1874.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2286), del 17 dicembre, che estende a tutti gli effetti censuari dal 1° gennaio 1875 il catasto compilato per il comune dell'isola del Giglio, a cura della Direzione generale delle imposte.

2. **Un regio decreto** (n. 2290), del 22 ottobre, che concede facoltà agli individui indicati in apposito elenco di poter derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo elenco descritte.

3. **Decreto ministeriale**, del 28 dicembre, che apre il concorso per 150 posti di uditore. Gli esami avranno principio il 20 febbraio presso tutte le Corti d'appello del regno.

4. **Disposizioni** nel personale della marina e nel personale del ministero di pubblica istruzione.

5. **Manifesto** del ministero della guerra relativo all'ammissione agli istituti militari, per la quale si deve presentare domanda ai comandanti dei distretti prima del 20 gennaio prossimo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — Seduta del 28 dicembre 1874.

(*Seguito e fine, vedi n. 358*)

Bilancio attivo straordinario.

Sindaco. Il consigliere Valperga di Masino domandava testè con quali mezzi noi potremo far fronte ai debiti che si accumularono in bilancio pel successivo agglomerarsi dei residui passivi di parecchi esercizi. Se questa domanda fosse stata fatta in sull'aprirsi della sessione, allorchè si tenne discussione generale sul bilancio, io avrei potuto rispondere che a far fronte a maggior bisogno di cassa non si era pensato, non essendovi probabilità di dover ricorrere a mezzi eccezionali dacchè le opere per le quali esigevasi spesa, non erano procedute con tanta sollecitudine da necessitare ancora mezzi straordinari pei pagamenti. Lo scoperto non era poi giunto a tal punto da aver per immediata conseguenza l'urgenza di un prestito o di alienazioni di rendita o di stabili. La deficienza reale di cassa è, pel momento, di due milioni sui cinque che appaiono di scoperto ed a far fronte al relativo bisogno di cassa la Commissione finanziaria sarebbe stata invitata a formolare proposte, come lo fu difatti nella previsione che per un'importantissima operazione avesse ad occorrere un cospicuo capitale.

Ma ora che il progetto d'acquisto e di rivendita delle case di piazza dello Statuto ottenne l'assenso del Consiglio comunale posso sperare che dal ricavo di quella rivendita e senza oberare in nulla le finanze municipali, si otterrà tanto da parare alla deficienza e al bisogno di cassa, senza ricorrere ad altra qualsiasi operazione finanziaria che il rigetto della proposta così adottata avrebbe resa indispensabile.

Il consigliere Masino espose alcune sue considerazioni sull'andamento amministrativo e notò come non per bisogni di cassa, ma per deficienza di bilanci, si stia allo scoperto di 5 milioni. Esaminando partitamente le cifre delle quali questa somma si compone, facilmente potrà persuadersi che la deficienza è reale, ma che la vera diminuzione del patrimonio civico derivante unicamente da spese straordinarie è di gran lunga minore di quello che si pretende. Si deliberò la costruzione del canale della Ceronda con espressa condizione che la si dovesse eseguire con mezzi straordinari; quindi è che le 500,000 lire che in essa si spesero e che costituiscono lo scoperto del 1872, escono dalla cerchia delle spese ordinarie cui si provvede con introiti previsti e non si risolvono in reali deficienze del bilancio.

Lo scoperto è ridotto così a 4 milioni e mezzo. Uno di essi milioni fu assegnato per l'opera straordinarissima e colossale della costruzione dei due ponti e quindi di edifici ad uso delle scuole per una parte di spesa testè votata in L. 340,000. In altra seduta rispondendo al cons. Masino prima della votazione di queste, io avvisava il Consiglio che a questo punto il bilancio rimarrebbe scoperto.

Questo milione deve quindi dedursi pure dal computo delle deficienze di bilancio, dacchè in realtà non è che la risultanza di opere straordinarie, proposte e votate all'infuori del bilancio ed a cui con mezzi non ordinari fu deciso di far fronte. La cifra di 5 milioni trovasi perciò ridotta a 3 1/2, cioè a quel punto stesso in cui trovavasi lo scoperto negli anni passati; il bilancio non è più aggravato d'allora e quella parte di scoperto che appare maggiore non è che l'equivalente di aumenti del patrimonio civico ottenuti colla permuta del palazzo Carignano e per alienazione dei terreni, non produttivi prima d'ora, del corso Vinzaglio, del Meschino e della Piazza d'Armi.

Aggiungasi ancora che in questi ultimi anni furono ammortizzati per oltre due milioni di debiti. Fino all'epoca in cui si deliberò l'opera grandiosa della costruzione dei due ponti non ebbesi quindi uno scoperto reale: dal 1872 in poi il solo aggravio che abbia mutato la posizione del bilancio deriva appunto ed unicamente dalle deliberazioni relative alle accennate opere straordinarie; e la vera, la reale diminuzione del nostro patrimonio riducesi quindi ad un solo milione di lire, cifra che nessuno riterrà soverchia di fronte alle infinite opere compiutesi nel breve volgere di pochi anni, nè inquietante per un'Amministrazione che gode ottimo credito e generali encomii ebbe mai sempre per la prudenziale e paterna sua gestione del pubblico danaro.

Valperga di Masino. Il Sindaco disse molto più di quanto da me si chiedeva; non riesco tuttavia ad intendere come fra le cause dello scoperto portisi l'ammortamento dei debiti che è cosa normale. Sia che per mezzo di opere pubbliche siasi in certo modo aumentato il patrimonio municipale, ma non conviene dimenticare che per altra parte lo si scemò con alienazioni di stabili e di terreni. Che siasi provveduto ai bisogni di cassa fu un bene, ma l'avere avuto per ciò ricorso a lasciare che nella esecuzione di opere pubbliche si procedesse a rilento, viene a dimostrare che quelle opere non avevano tutta l'urgenza che nel chiederne l'approvazione erasi dichiarata. Non intendo entrare in una nuova discussione tecnica, solo constato un fatto, ed è che da alcuni anni abbiamo annui scoperti, ed affermo una massima, che cioè sia utile mutar sistema e non approvar più spese se non abbiasi in bilancio un'entrata disponibile, bastante a far fronte ad esse. Ed un desiderio esprimo, e si è che almeno nel 1876 si proceda a regolare liquidazione di tutti i passivi degli anni scorsi.

La vendita delle case di piazza dello Statuto promette un ricavo, ma su questo non puossi fare alcuno assegno per un'epoca vicinissima, ed è quindi necessario il provvedere anche il caso in cui quest'epoca avesse ad essere lontana. Noto infine che alle spese di costruzione del canale della Ceronda dovevasi provvedere colle 800 mila lire date dal Governo.

Sindaco. Questa somma fu erogata in altre spese tutte comprese nel bilancio e quindi si dovette con mezzi straordinari provvedere alla costruzione del canale, e l'ammontare della spesa fatta non può essere compreso nello scoperto. Abbiamo fermato l'ammortamento, ma il patrimonio civico non è diminuito e non si crebbero i debiti. Calcoli che per le scuole abbiamo una spesa di 650,000 lire, oltre le 200 mila votate negli anni scorsi; sono quindi più il 850,000 lire che debbono detrarsi dalla cifra di scoperto, poichè il loro valore è rappresentato dagli stabili che si costrussero e che giovano pure a realizzare non sprezzabili economie nelle spese di pigione. Non dissi dapprima quale sarebbe stato il mezzo di vendere prontamente le case di piazza dello Statuto, nè occorrerebbe l'inquietarsi se la rivendita si facesse lentamente.

Invece della rendita spesa avremo il frutto delle case e quindi nessun danno per il fatto della mora. Non v'era del resto ragione di troppo preoccuparsi del modo di esecuzione della proposta testè votata, poichè il Municipio non si sarebbe mai trovato nell'imbarazzo per aver il danaro occorrente e sempre agevole sarebbe stato il provvedere ai bisogni di cassa con un prestito. E forse sarebbesi appunto voluto che si dicesse che erasi ideato di ricorrere ad un prestito, ma, come si è visto, si potè, senza alcuna difficoltà, schivarlo. Fin da quest'anno avrei voluto provvedere alla liquidazione d'ogni passività e ciò potevasi ottenere senza il menomo imbarazzo, poichè dalla rivendita delle case avremo circa quattro milioni ed al milione rimanente potrà largamente far fronte l'alienazione della rendita che ci resta.

Accetto l'eccitamento che nel prossimo biennio si faccia in modo che ad ogni spesa corrisponda un'eguale entrata, ma non posso non far notare che lo scoperto che ora si lamenta è dovuto unicamente all'esecuzione di opere necessarie e produttive, e votate dal Consiglio comunale, alle deliberazioni del quale la Giunta ed il Sindaco si attennero fedelmente curandone l'esecuzione.

Sclopis non pargli giusto il far carico al solo Consiglio delle spese fatte come se fossero derivate da iniziativa sua, mentre l'iniziativa spetta all'Amministrazione che ne formolò la proposta, e mentre presentandosi come urgenti vennero talvolta deliberate quando meno numeroso era il Consiglio. Non vuole far recriminazione, ma desidera che non facciasi spesa nuova se prima non consti che havvi modo di farvi fronte; il necessario si faccia, ma senza piegar sempre ad incentivi che vengono palliati sotto nome di desiderii comuni.

Il Municipio non trovasi in cattive condizioni, ma sul pendio delle cattive condizioni, ed occorre che si vada a rilento nell'approvar spese nuove. Sia per caso la più bella lode che fece debiti moderatamente e che li pagò sollecitamente.

Sindaco. Il Consiglio deliberò sulle proposte della Giunta ed io ben volentieri, di tutto cuore accetterei tutta la responsabilità delle spese fatte se non temessi di togliere ad essa Giunta la lode che ben si meritò nel preparare e suggerire i mezzi di esecuzione. Dice il consigliere Sclopis che alcune spese furono portate al Consiglio nell'epoca in cui più scarso è il numero dei consiglieri. La parola del consigliere Sclopis è molto autorevole ed egli ben sa quanta sia la deferenza che tutti gli professano. Gli è per questa ragione che io lo prego a non far accuse generiche cui non si può rispondere, ma ad accennare i casi speciali ai quali vuole alludere e mi lusingo di poterlo convincere che non accadde mai che una pratica qualunque siasi sollecitata od indugiata col solo scopo di portarla al Consiglio nell'epoca in cui è meno numeroso.

La Giunta si tenne sempre agli ordini del Consiglio comunale, usando ogni cura perchè le pratiche fossero portate al Consiglio appena maturate e così continuerà a fare; ma ogni qualvolta una proposta verrà portata al Consiglio fuori di stagione, dichiarerò quali siano stati i motivi del presentarla in quell'epoca anzichè in un'altra. Parmi che il consigliere Sclopis volesse alludere alla proposta di costruzione dei due ponti: piacciagli ricordare che fu proposta d'iniziativa privata, che la si presentò come urgente, e che anzi il Consiglio stesso fissava un termine a darle soluzione.

Sclopis. Può esistere dissenso di opinione, ma nessuno intende muovere accuse nè rimproveri che farebbero supporre la esistenza di contrasti personali. Non ebbe mai, e mai non avrà, anche il più lontano pensiero che si meditino e si compiano sorprese; solo gli duole che talvolta si sia troppo corrivi a cedere ad un'ipotetica opinione pubblica e che, poi, per la forza stessa delle cose, si chiedano importanti deliberazioni al Consiglio appunto nell'epoca in cui avendo men viva la memoria delle condizioni finanziarie, meno giustamente si possano apprezzare le forze del bilancio. Siaci più restii a sollecitazioni, si facciano le sole spese indispensabili ed unicamente nella misura delle risorse disponibili.

Favale dimostra come non sia conveniente lo stabilire fin d'ora i mezzi di far fronte allo scoperto.

Aspettisi il prodotto della rivendita delle case di piazza dello Statuto prima di cercare con alienazioni o con prestiti di aver un fondo che potrebbesi trovare senza destinazione immediata e gravare il bilancio delle spese occorrenti per il servizio d'interessi; spese che s'avrebbero a risolvere in aumento della cifra del prestito od in aumento d'imposta. È convinto che, moderando le spese non urgenti ed eseguendo con non troppa precipitazione le opere che furono già deliberate e procurando di avere maggiori introiti colla più prudente economia, si otterrà in breve un pareggio che tutti desiderano.

Ponza di San Martino dichiara trovare oltremodo rassicuranti e soddisfacenti le spiegazioni date dal Sindaco, ma pargli dover fare un'osservazione riguardo a quanto si disse circa l'ammortamento di debiti che richiese 2 milioni sui quattro che sono allo scoperto. Intende notare che da quest'ammortamento che deve continuare, i contribuenti non hanno effettivo e diretto profitto: tolgonsi un peso ma non liberano capitale.

Valperga di Masino prende atto delle dichiarazioni avute, osservando tuttavia non essere meno provata la esistenza d'uno scoperto e la necessità di farvi fronte con mezzi straordinari.

Ponza di S. Martino. Sentite tutte le osservazioni fatte, non si può far a meno di dichiarare che le dichiarazioni del Sindaco sono appagantissime. Tutto si riduce in realtà a questo: Torino ha una passività di quattro milioni minore di quella che a primo aspetto compare. Torino non poteva rimanersene indietro mentre tutte le città progredivano e dovette studiar modo di sostenere la concorrenza con esse. L'Amministrazione municipale merita encomio dacchè seppe compier al suo obbligo senza danno della condizione finanziaria. Ben a ragione si lagna il cons. Sclopis che alcune pratiche vengano a deliberazione quando ragioni di personali interessi od uffici tengono lontani da Torino molti consiglieri: ma io non credo che in ciò abbia colpa nè il Sindaco nè la Giunta, che certamente non s'adoperarono mai ad impedire che numeroso fosse il concorso de' consiglieri, nè l'avrebbero potuto.

È fatto dipendente dalla forza delle cose e di cui nessuno ai consiglieri si può fare appunto, poichè danno sempre esempio di lodevole solerzia. Accetta però di buon animo la promessa del Sindaco di dare speciale motivazione alle più importanti proposte che si avranno d'or innanzi a presentare nella stagione estiva.

Purtroppo Torino, per tenersi a livello delle altre città, dovrà fare ancora molte spese. Adoperiamoci a che d'or innanzi non si voti spesa nuova se non dopo aver trovati e stabiliti i mezzi di sopperirvi.

Ricardi. L'aver buoni libri di testo nelle scuole elementari è condizione importantissima di profitto degli scolari. Verso la metà dello scorso anno, egli, nella sua qualità di assessore, autorizzò la formazione di due Commissioni scelte fra i migliori insegnanti d'ambo i sessi, incaricando una di esse di compilare un sillabario, e l'altra di proporre un corso di calligrafia ad uso delle scuole municipali. Queste Commissioni condussero a fine il lavoro con diligenza e perizia e la Commissione permanente di pubblica istruzione adottava come libri di testo le due operette.

Dietro esperimento di pubblici incanti si stipularono convenzioni coi signori Paravia e Cassina per la stampa e vendita durante un quinquennio di detti libri, mediante pagamento di un annuo canone complessivo di 4175 lire. Ora egli, assessore, propone che dedotta la somma da fissarsi in compenso ai maestri ed alle maestre che presero parte ai detti lavori, il rimanente, per tutta la durata del contratto, sia posto all'attivo del bilancio, ma serva a costituire un fondo per sussidii agl'insegnanti bisognosi e colpiti da grave infortunio, il quale sia amministrato con particolare regolamento dallo stesso Consiglio d'Amministrazione della Cassa delle pensioni.

Sindaco. La proposta sarà messa all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il Consiglio approva successivamente le due categorie del bilancio attivo straordinario e le somme complessive del bilancio generale, rappresentate per l'attivo in L. 10,960,088 15 e pel passivo in L. 19,584,977 92.

Sindaco. Fra quindici giorni si presenterà al Consiglio il capitolato che la Commissione propose di preparare per addivenire ad esperimento d'incanti per la vendita delle case di Piazza dello Statuto. Onde ciò si possa effettuare occorre che il Consiglio autorizzi la Giunta ad approvare il verbale della presente seduta.

Il Consiglio consente.

Sindaco dichiara chiusa la prima sessione straordinaria d'autunno e scioglie la seduta alle 10.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Nota dei colpi sparati dal 21 al 27 dicembre 1874.

Tiro popolare	N.	450
Associazione universitaria	»	170
Istituto professionale	»	55
Società ginnastica	»	40
Collegio Cavour	»	80
Totale N.		750

I figli del progresso. — Domani venerdì, 1° gennaio 1875, questa Società filodrammatica rappresenterà il dramma intitolato: *Galileo Galilei.*

Il carattere del protagonista verrà sostenuto con tutto l'impegno dal socio *Ra[illegible] Gallico*, coadiuvato dall'intiera Società. Fa seguito una distribuzione di num. 25 regali in parte umoristici ed in parte di valore che la Società destina, in occasione del capo d'anno, al pubblico che sempre onorò colla sua presenza le recite sinora allestite dalla detta compagnia.

Concerti di musica. — Sulla piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane, verranno eseguiti concerti di musiche militari:

Venerdì, 1° gennaio 1875, dal Corpo di musica della Guardia Nazionale;

Domenica, 3 detto, da un Corpo di musica del presidio.

Balli. — La Società *Pietro Micca* inaugura sabato a sera i suoi grandi veglioni al Rossini.

Questa Società fece buonissimi affari l'anno scorso al d'Angennes, ed è presumibile che faccia altrettanto al grazioso teatrino dei portici di Po.

Teatri. — Domani si riapre il nostro *massimo* coll'eccelso spartito di Verdi, *Aida*. L'Impresa ha pescato la sua *Amneris* da mettersi temporaneamente al posto della Vercolini, e così il teatro non sarà condannato a restar chiuso per parecchie sere ancora e cioè fino al ristabilimento del contralto.

Gli abbuonati ed il dottor Corti respireranno liberamente... e ne hanno ben diritto. A domani dunque e i nostri augurî alla nuova figlia dei Faraoni che si chiama la signora Bedetti Enrichetta.

— Al Vittorio Emanuele avremo stasera la prima rappresentazione della *Traviata* con la signora Bianca Lablache e signori Ferdinando Ambrosi ed Alberto Navary.

Dopo l'atto 2° il grandioso ballo di E. Barracani: *Il genio della Montagna.*

— *La Grande-duchesse de Gerolstein* ha ottenuto un successo buonino al Carignano, protagonista la graziosa e gentile signora Cecilia Grégoire. Cori, orchestra e voci, in genere, molto fiacche.

Il teatro non è più affollato come alle prime rappresentazioni.

Domani sera vedremo in francese *La jolie parfumeuse*, di Offembach, che la compagnia Bergonzoni ci fece sentire in italiano al Balbo.

— Una nuova commedia di un nostro concittadino, il signor G. E. Cerruti, intitolata: *Fra due doveri*, e rappresentata al Fiorentini di Napoli dalla compagnia di Adamo Alberti, ha avuto incontro assai felice.

(95) (Vedi Num. 354)

APPENDICE

UN COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo settimo.**

Come tutti i deputati che prendono la parola dopo un famoso pranzo, Carlo, pieno d'estro lirico, cominciò dall'inneggiare alla fortuna d'Italia, dicendo come ella avesse fatto stupire tutti gli stranieri per la sodezza e la serietà del suo carattere politico; che ella s'era dimostrata matura alle istituzioni costituzionali più che tanti popoli conservati da sì lungo tempo sulla paglia a maturare come le nespole; che tutte le nazioni europee facevano a gara per strapparsi di mano la nostra alleanza; che s'erano fatti dei progressi immensi, come lo provavano i chilometri di strade ferrate costrutti, i porti ristaurati, le fabbriche impiantate, le tante navi varate da dieci anni a questa parte nei cantieri della nazione, le città rifabbricate quasi dalle fondamenta, e tante altre bellissime cose; perchè dietro i vapori del molto vino bevuto, Carlo vedeva tutto, il passato, il presente e l'avvenire, tinto d'un color roseo; i suoi commensali ed anfitrioni, che avevano accettato l'occhio allo stesso cannocchiale, dividevano le sue vedute ottimiste e lo applaudivano furiosamente.

Poi Carlo affoscando la faccia, e facendo comparire in mezzo al fronte un gruppetto di rughe di cattivo augurio, pronunziò la fosca sentenza, che pur troppo in mezzo a tanto roseo eravi un punto nero, e che questa macchia aveva nome: equilibrio delle finanze governative.

A quella perifrasi, sotto la quale tutti leggevano la brutta parola, disavanzo, gli ascoltatori si rabbuiarono; però Carlo fu presto a parare il colpo rincalzando con maggior vigore d'accento e di gesto!

— Signori: è inutile spaventarsi, perchè lo spavento non è un rimedio al male; anzi è un peggioramento del male stesso, inquantochè, togliendoci l'energia, ci toglie la possibilità di provvedere con sollecitudine ed efficacia al rimedio. Il disavanzo esiste, e grave, e colossale: esso potrebbe ingoiare la fortuna intiera della nazione, se tutti con forze unite non si adoprassero per opporsi a quella rovina. Nel riordinamento delle finanze il senno dei governanti può molto, ma non può tutto se la nazione non l'aiuta. Perchè si accrescano le entrate dello Stato è necessario che s'accrescano le ricchezze dei contribuenti. Noi possiamo, o signori, essere più ricchi d'assai, e ciò senza scoprire miniere, senza dissodare i terreni, che, anche coltivati, non darebbero l'interesse dei denari spesi in essi, e che sono ben più proficui lasciati a boschivo, senza inventare una qualche macchina strepitosa, che ci dia dall'oggi al domani il primato delle industrie europee, tutte cose sognate dagli economisti visionari; basta solo che ci uniamo in un vero amplesso di fraternità e d'amore, che cessino i rancori, le diffidenze, le triste eredità tutte lasciateci in retaggio dai cessati dominii, e che si mettano in comune per un'opera sola e veramente nazionale le molte ricchezze che, divise ed isolate, sono perciò appunto improduttive. — Sono ormai venticinque anni, quando s'elevavano i primi ruggiti della nostra indipendenza nazionale e che tutta la gioventù d'Italia correva sul campo, un giovane poeta cantò con versi che sono ancora oggidì nel cuore di tutti:

Noi fummo da secoli
Calpesti, derisi,
Perchè non siam popolo,
Perchè siam divisi,
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme;
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

Uniamoci, uniamoci!
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio;
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?

Ebbene, questi versi che furono il segnale del nostro riscatto dalla tirannia degli stranieri, devono essere ancora del nostro riscatto dalla tirannia del debito; uniti noi saremo liberi, noi saremo grandi perchè noi saremo ricchi. La libertà e la grandezza non si possono avere oggidì senza la ricchezza. Noi non potremo giungere ove ci chiamano i nostri grandi destini e le epiche tradizioni d'Italia, finchè saremo costretti ad ogni passo di fermarci per lesinare il centesimo che si spende nella tema d'accrescere il disavanzo; non potremo essere veramente liberi finchè ogni anno l'importazione supera di parecchi milioni l'esportazione; finchè le nostre ferrovie, i nostri canali sono nelle mani degli stranieri, e chiamiamo gli stranieri a fabbricare le nostre case, a dissodare i nostri terreni. Tutto ciò, quando fossimo uniti, potrebbe essere fatto da noi; e questa unione non è un'utopia; il fondersi finanziariamente di tutta una nazione in un ente solo, è cosa possibilissima, che ha il suo nome negli annali della finanza moderna, e che si chiama associazione! Non sorridete, o signori! L'associazione è la gran leva che deve muovere tutta la società moderna; all'associazione è affidato l'avvenire d'Italia; io ne son talmente convinto che ho deliberato di spendere tutte le mie sostanze,

Un telegramma di colà così si esprime:

Fra due doveri, commedia nuovissima di G. E. Cerruti, pieno successo al Fiorentini — teatro zeppo — replicate chiamate — vive congratulazioni.

La commedia tratta delle *miserie* intime di un deputato povero; si darà presto a Roma, e forse anche a Torino.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 29 dicembre 1874.

A domicilio — Torchio Maria nata Santanera, d'anni 38, di Villafranca Asti, maestra — Audenino Valentino, id. 68, di Torino, maniscalco — Balli Federico, id. 48, di Moncalieri, causidico — Pavesio Orsola nata Bissetti, id. 42, di Torino — Bertelli Giovanni, id. 55, di Beinasco, bracciante — Più 7 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 11.

Totale complessivo num. 28, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 30 dicembre 1874.

Maschi 9, femmine 7 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 dicembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	730,1	— 1,7	[illegible]	[illegible]0	14° 53'	calma	copert.
9 ant.	730,[illegible]	[illegible]2	3,7	88	14° 52'	S O d.	copert.
[illegible]	[illegible]30,6	+ 0,1	4,1	92	14° 55'	S d.	copert.
3 pom.	730,5	+ 1,3	3,9	80	14° 53'	S O d.	copert.
6 pom.	731,2	+ 0,6	4,2	87	14° 53'	N O d.	copert.
9 pom.	731,9	+ 0,2	4,4	96	14° 52'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,0; massima + 1,5
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 31 — 1,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 1° gennaio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 8 5 — Passaggio al meridiano, ore 0 23 — Tramonto, 4 46
Nascere della **Luna**, 1 55 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 23 matt.
Tramonto, ore 0 38 sera.
Giorno della Luna 24°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 dicembre 1874 (ore 4 pom.):

Venti nord forti alcuni paesi Italia settentrionale e centrale, sud Italia meridionale. Mare grosso Venezia, Rimini, Palascia, Capo Spartivento e Portotorres, agitato altre stazioni. Cielo coperto e piovoso, neve Venezia e Genova. Barometro sceso 5 mm., tranne Sardegna e San Remo rimasto stazionario. Stamani uragano di scirocco Lesina, neve Praga, Trieste e Vienna. Nelle ultime 24 ore tempo burrascoso Firenze, Taranto e Messina, neve Rimini, grandine Portoempedocle, pioggia quasi tutta Italia. Continua probabilità venti specialmente Adriatico e bassa Tirreno. Tempo molto variabile.

INAUGURAZIONE
DELLA
Galleria dell'Industria Subalpina

Il Comitato Direttivo ha mantenuta bravamente la sua parola; e se la prima volta in cui aveva fissata l'epoca della inaugurazione i vetri rotti vennero a romporgli le uova nel paniero, questa seconda volta, all'ora detta, con esat[illegible] matematica si spalancarono a più mi[illegible] di persone cortesemente invitate i [illegible] celli di ferro della Galleria.

Non è pur da dubitarsi che gl'invitati mancassero al gentile appello, e una vera folla di soprabiti signorili, di cappelli a staio, di mantellette di velluto e di cappelline da signora occupava alle quattro e mezza il vasto ambiente della Galleria, il quale per primo colpo, grazie all'armonia delle linee, all'acconcezza delle proporzioni, faceva l'effetto d'un bel *boudoir* ingrandito.

È un'espressione che udimmo noi stessi sulle labbra d'una signora.

— È un salotto innalzato alle proporzioni monumentali.

Tutte le fiammelle del gaz erano accese, ma solamente a mezza luce; i fondachi invece, non ancora occupati, non facevano tuttavia brillare alcun raggio dietro la polita superficie delle vaste loro lastre di cristallo; solamente ci si mostrava qualche faccia di curioso d'ambi i sessi che faceva capolino qua e là. Era un'eccezione in quella mutezza il chiassoso chiarore del fondaco della signora Tiboldi, sarta e mercantessa di mode, la quale era arrivata a tempo a porre in assetto il suo negozio, e ne approfittò per far mostra a un vivido chiarore d'una stupenda vetrina e di stupendissime stoffe.

A un capo della Galleria — quello verso i Portici della Fiera, — in un circolo mantenuto libero dalle guardie municipali, stavano due seggioloni di velluto rosso con galloni e frangie d'oro, e una schiera, ai due lati, di seggiole minori. Erano preparati per le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano, e il loro seguito. Al capo opposto stava la musica della guardia nazionale; i banchi di spaccio della lunga bottega dei signori Baratti e Milano, erano pieni di vassoi di paste, confetti e gelati, e intorno un esercito di fattorini che aspettavano il cenno dell'invasione nella massa dei convitati.

I componenti il Comitato Direttivo, in cravatta bianca, guanti idem, soprabito nero e sorriso di padrone soddisfatto, di gentiluomo che è contento del suo operato, di autore che è riuscito giustamente senza cabale e senza *claque*, accoglievano gl'intervenienti con quel garbo che fa piacere a chi lo usa e a chi n'è scopo.

Due persone fra questa schiera di personaggi incravattati di bianco attiravano specialmente l'attenzione della gente, il primo il modesto quanto valente ingegnere sig. Pietro Carrera, a cui tutti stringevano la mano con ammiratrice cordialità affettuosa e sincera... eccetto forse in alcuno di quelli che, incapaci essi di fare, non vogliono mai trovare che altri sappia far bene: il secondo il cav. Alessandro Malvano, presidente della Banca Industriale Subalpina, all'indefessa attività, all'intelligente direzione, alla pratica abilità del quale si deve se il lavoro riuscì così bene, così sollecitamente, con tanta economia, e scevro affatto d'ogni danno o disgrazia.

Il cav. Malvano, che è uno splendido di quelli che sanno fare, fu dei primi a capire il bel progetto del Carrera e si mise a tutt'uomo a farlo attuare per bene. Si può dire che concorse per la parte sua a completare l'ingegnere: uno pensò, l'altro apprezzò, tutti due eseguirono.

[illegible] questo riguardo dobbiamo soggiungere [illegible] valido aiuto trovò pure il Carrera [illegible] l'assistente signor Carlo Stellio, [illegible] e tutti, e principalmente l'architetto [illegible] desimo, fanno le più ample lodi.

Il [illegible]bblico accorso cominciò ad esaminare e ammirare. Possiamo dire con tutta sicurezza che l'impressione generale è stata buonissima, che l'universalità concorse nel giudizio che ne abbiamo dato noi, cioè che quest'opera congiunge l'eleganza alla grandiosità, la bellezza solenne del complesso alla gentilezza dei particolari, che l'occhio rimane per ogni verso appagato, che le proporzioni esattissime, le curve acconcissime, il raccordo delle varie parti ne fanno un'opera veramente una e ben composta, che fu buonissimo consiglio fare le intelaiature delle vetrine e degli usci di legno lavorato invece che di ferro fuso, come si fece a Milano e come volevano qui alcuni imitatori delle cose altrui, perchè così è più signorile, più artistico e più conservabile in buono stato (una volta sverniciato il ferro fuso, addio non che eleganza, ma la pulitezza): che non potevano essere meglio eseguiti gli ornamenti, che fanno tutt'intorno come un merletto ricamato di stucco.

A proposito dei lavori di legno conviene che ripariamo una dimenticanza fatta nell'Appendice in cui abbiamo parlato della Galleria: abbiamo allora lodato il signor Balmariva per codesti lavori e non è il solo a cui si dovessero rivolgere gli encomi. Il Balmariva ha eseguito quelli del piano superiore, ma gli altri del piano terreno sono opera parimenti riuscita del signor Giovanni Riboni stipettaio torinese, il quale ha ultimamente eseguita eziandio la bella facciata del fondaco del signor Janetti.

Alle cinque giunsero la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano. Le fiammelle del gaz raddoppiarono la luce, e a quella subita eruzione di raggi la galleria apparve di colpo più bella e più splendida; un'esclamazione universale salutò quello splendore. La banda musicale suonò l'inno reale che sotto quell'ampia volta di cristallo rimbombò fragorosamente; gl'invitati si divisero in due siepi a lasciar passaggio agli Augusti invitati.

Accolti dal Comitato Direttivo a capo del quale il benemerito cav. Malvano, percorrendo tutta la galleria, gli illustri personaggi andarono a sedersi sui seggioloni preparati, mentre la musica suonava uno squarcio dell'*Assedio di Leida* di Petrella.

Il cav. Malvano prese poscia a parlare, e con quel suo stile brioso, incisivo, concettoso, eloquente, presentati ai Reali Personaggi l'ingegnere prima e quindi gli artisti tutti che presero parte all'opera, parlò acconciamente della riuscita di questa, della tenacità di propositi, dell'operosità di questa regione, delle quali virtù è pure frutto la presente costruzione, lieta la Società a cui egli presiede di aver dotata la città nostra di un'opera cui l'unanime giudicio degl'intervenuti acclamava degna della medesima.

Quindi, accompagnato dal Comitato, le LL. AA. RR. girarono tutta la galleria anche al piano superiore, mentre la musica suonava *valzers* e *polche* a cui nessuno badava, e i fattorini mettevansi in giro con vassoi carichi di dolci, di gelati, di liquori, a cui badavano troppi; e poi se ne partivano e dietro loro si veniva dileguando tutta la folla, apportando ciascuno una bellissima impressione del lavoro e della gentilezza dei signori membri del Comitato Direttivo, i quali vollero ancora regalare a ognuno degli accorsi una veduta litografica della galleria e una pregevole monografia della medesima scritta dal cav. Arcozzi-Masino.

Alle sei e mezzo aprivasi poscia la Galleria al pubblico pagante una lira, e l'accorrenza fu abbastanza numerosa. Anche i poveri, a cui beneficio fu devoluto l'introito, avranno cara la memoria di questo avvenimento cittadino.

Oggi il pubblico circola liberamente e numerosissimo nella Galleria, e ammira ed applaude.

Ci sono di quelli che lo spiritoso *Yorick* chiamò *rifischioni*, i quali masticano e trovano mille errori tecnici, che il pubblico non vede: ma chi bada loro? I minchioni e nissun altro; e l'opera rimane sempre una bell'opera.

LA CARTOLINA POSTALE

Memorie d'uno sciocco.

(Seguito, vedi num. 359)

«*Solatium miseris socios habere.....*» Appena ebbi corso coll'occhio una riga di quella epistola, mi accorsi che apparteneva appunto a quel genere di poesia *consolante*; e mi colse vaghezza d'andarci in fondo, poi di tornare in cima, poi di tornare in fondo, e tanto e tanto finchè l'ebbi così bene in mente, che oggi ancora, sette giorni dopo, posso riportarla qui dalla prima parola all'ultima, e sarà come fotografata. Eccola:

« Caro Ugo, »
« M'han volta l'anima al buon umore
« Le vostre algebriche note d'amore:
« La prova è inutile, caro poeta;
« So ch'è più nobile la vostra meta,
« E senza dubbi nè peritanze
« V'espongo subito le mie finanze.
« *Io non ho rendite!* Ed ecco quanto.
« Come un'allodola vivo di canto.
« Dovrete reggere d'ambo la sorte,
« Voi siete forte. »

P. S. « Come volete. — Vi aspetterò dunque domenica prossima alle due, nella seconda sala del Museo civico. » « Cornelia. »

Voltai la missiva, curioso di vedere chi fosse il chiamato ed eletto cui si dirigevano cartoline in versi ed appuntamenti, e lessi:

« Signor Didimo Chierico — *Ferrara.* »

« Didimo Chierico! — esclamai — ma costui si perde nella nebbia de' tempi. Allora questa Cornelia dev'essere la madre dei Gracchi. »

Ahi, ahi! bella lettrice. Le date non mi sono mai entrate in testa.

V.

Rollai la cartolina ed uscii per far colazione, ma invece d'andare alla locanda, cominciai a ciondolare in piazza del Duomo, poi in galleria, in piazza della Scala, in via Manzoni e su, e su, e su bighellonando, finchè mi trovai avvolto in un lenzuolo di nebbia, col viso sferzato da un'aria cruda e tagliente, che mi faceva lagrimare. — M'asciugai gli occhi per vedere in che mondo mi fossi... Potenzinterra! — Ero dinanzi al Museo civico, coi piedi nella ghiaia de' Giardini Pubblici, ed il naso al vento in una temperatura di otto gradi sotto zero.

Perchè c'ero venuto? M'aveva fatto tanta impressione quella cartolina? O era pura curiosità? Sì eh! da quando in qua mi do tanta briga degli affari altrui? — Non ero mai stato curioso. — Pensavo a quella donna forse? — No. Non poteva essere. Non sapevo chi, nè come fosse...

E stavo lì piantato a riflettere, come un pensatore dinanzi al suo tavolo. — Così il tempo passò, e quando tornai all'ufficio, senza aver fatto colazione, avevo preso un'infreddatura così forte ed un tal male alla gola, che non potevo inghiottir nulla, ed il bel giorno di capo d'anno pranzai con un brodo.

S'è vero che quanto s'è fatto il primo dì, si fa tutto l'anno... che i begli occhi di Cornelia disperdano l'augurio!

VI.

La sera, tossendo e starnutando, andai alla Scala. Ma sotto la musica stupenda dell'*Aida* non si agitava per me il dramma orientale del signor Ghislanzoni.

L'immenso Fta alla cioccolatta, i vessilliferi, le tube prolisse, gl'ibi, gli Anubi, gl'idoletti di ogni maniera, i geroglifici, le cortine color morto di cholera, tutto quell'insieme archeologico, mi trasportò d'un balzo nel Museo Civico, che non avevo ancor visto.

Appena la signora Fricci domandò, con tanto bel garbo, se *un altro sogno mai, più gentil, più soave*, non m'avesse parlato al core, io sclamai con giuramento: « Mai! » Tutti i vicini di sedia spalancarono tanto d'occhi, e si scostarono inorriditi credendomi pazzo.

Per me, in quell'atmosfera da museo, la prima donna era scomparsa; non vedevo che la Cornelia della cartolina, che su motivi diversi, passionati, melodiosi tutti, mi ripeteva ancora ed ancora:

« *Io non ho rendite.* Ed ecco quanto.
« Come un'allodola vivo di canto. »

E facevo caldi voti, perchè quel tenore, signor Ugo Didimo Chierico, persistesse a preferirle il volto cererino della signora Singer, e lasciasse libera l'allodola a menar fossili amori.

Quando mi coricai, ero tanto sicuro che quella cartolina era diretta a me, e che l'aveva scritta la signora Fricci, com'ero sicuro d'avere un'infreddatura.

Il fatto è che, sopra il mistero, i versi, i nomi strampalati che mi avevano ribattuto in testa quella cartolina come un chiodo, grandeggiava per me il senario sdrucciolo: « *Io non ho rendite.* » Come laccio incantato, esso mi si avvinghiava al cervello ed al cuore, e mi traeva a sdrucciolar seco ne' più pericolosi declivi della fantasia.

Mi spiace sempre l'idea mercantile di aggiungere una dote ad una sposa, quasi ella fosse merce avariata, da dover dare con un tanto d'indennità all'acquirente.

Dal canto mio non potrei sottopormi all'umiliazione di dire alla donna che amo:

— Volete voi sacrificare la vostra libertà, la vostra freschezza immacolata, la gioventù, la salute; volete farmi beato della vostra compagnia, del vostro amore; volete soffrire per esser madre a' miei figli; addossarvi la cura, la responsabilità della mia casa? — In ricambio io vi manterrò colle vostre rendite; vi comprerò dei begli abiti e vi farò divertire col vostro denaro; e, forse, ne avanzerà per aumentare i miei agi, in compenso dell'amore e dei baci che vi do.

Ogni qualvolta avevo pensato al matrimonio, — e ci avevo pensato spesso dacchè ero solo a Milano colla nostalgia della famiglia, — mi ero figurato la gioia di vedere la mia donna pavoneggiarsi in un bel vestito, sedere a bell'agio in un salotto grazioso, o nel suo palchetto, o ospitare giovanilmente a tavola de' suoi destini bianchi; — ed a ciascuna di codeste cose poter dire a me stesso: « Sono io che le procuro quel piacere! »

Ma perchè codesto fosse, era duopo che la mia donna non avesse rendite. Perchè il mio appoggio non fosse tutto ideale, perchè nello unirsi a me trovasse pure qualche miccino di vantaggio e non soltanto sacrifici, era necessario che non portasse con sè una dote da sopperire coi frutti a tutti i suoi bisogni.

E tuttavia non la volevo mica andar a pescare giù, giù... troppo in giù. — Mi ci voleva una donnina per bene, più istrutta di me, più gentile, e di buon gusto, che vestisse con garbo; profumata, colle manine bianche..... Un tesoro di donna, ma una donna senza tesoro.

---

tutta la mia vita, se occorre, pel trionfo d'una gigantesca associazione.

In quest'ultimo periodo la voce dell'oratore andò sempre crescendo, elevandosi sino alle ultime note di cui i suoi polmoni erano capaci; colla voce s'infervorò e s'innalzò il gesto che divenne classico, e quando parlò del sacrifizio che egli era disposto a fare di se stesso pel trionfo delle sue idee, gli lampeggiò negli occhi un tale ardore di convincimento, parve così risoluto in tutta la persona, che certo non dissimile doveva essere Curzio sul punto di slanciarsi nella voragine per la salvezza di Roma.

Il periodo finì con un crescendo rossiniano, e con una bella cantilena musicale sull'ultima parola; gli astanti scoppiarono in fragorosi applausi, e Carlo pensò bene di riposarsi qualche minuto prima di riprendere il largo, e svolgere l'ultima e la più importante parte della sua orazione, quella ove doveva annunziare al povero popolo il pane della sua sapienza economica, e descrivere in anticipazione i portenti della Società da lui ideata. A voler essere brutali su quel discorso si sarebbe potuto scrivere come titolo: — colpi di cassa di un impresario. — Ma la forma era grandiosa, magniloquente, e siccome spesso la forma maschera la vacuità, e nasconde il pungolo del pensiero, così gli ascoltatori non si accorsero della ragia, e quando Carlo si tacque, nella sala si elevò un bisbiglio di ammirazione, nel quale si sarebbe potuto da un attento ascoltatore cogliere a volo le seguenti proposizioni, che spiccavano nell'uniforme tinta del mormorio, simile alle punte lucenti, che scrutate dal cannocchiale dell'astronomo spiccano nelle nebulose.

— Che parlatore!
— Che idee profonde!
— Quanto disinteresse!
— Non è certo di quelli che pensano unicamente al bene proprio.

Carlo che stava tergendosi il sudore non udì quelle esclamazioni, ma le congetturò dal viso degli astanti, e più che mai ringalluzzito stava per ricominciare, quando gli vennero ricapitati due dispacci. Chiese permesso alle persone che gli stavano accanto, e dissuggellò il primo che parve non gli facesse nè caldo, nè freddo; ma alla lettura del secondo scolori in viso, ed un tremito convulso lo assalse. Se ne accorsero i suoi vicini, e gli chiesero con premura se avesse ricevuta qualche spiacevole notizia.

— Nulla, nulla, rispose egli. Certo la notizia che mi si manda con uno di questi dispacci non è delle più liete, ma non tale tuttavia da alterare la mia serenità in questo bellissimo giorno.

E come per provare col fatto che egli non era commosso, riprese la parola e fece ai suoi ascoltatori l'apologia della nuova società, insistendo però più che non fosse di dovere sull'approvazione che il suo pensiero aveva avuto da distinti economisti e uomini di Stato, fra i quali ad ogni momento ripeteva il nome del marchese di Castelciglione.

L'onorevole senatore ritornava ad ogni momento a guisa di ritornello. Nè ciò era a caso, sibbene ad arte. Carlo credeva con ciò di opporre un efficace rimedio al male annunziatogli dal secondo telegramma che era di Cesare Giglietti, e conteneva queste sole sei parole, ma di colore oscuro a sufficienza:

« Marchese Castelciglione ritiratosi oggi direzione Società. »

In quanto al primo telegramma era di Pietro, e diceva così:

« Torna subito Roma: necessaria tua influenza presso marchese di Castelciglione. »

Letto pel primo è facile a comprendere come il telegramma di Pietro non facesse impressione su Carlo, ma in seguito alla lettura di quello di Cesare, egli credette che trattassero tutti e due della stessa cosa; che quel di Cesare fosse anteriore, ed annunziasse semplicemente il ritiro del marchese, e che quel di Pietro, spedito qualche ora dopo, lasciasse travedere una speranza di componimento, qualora Carlo si recasse in persona a perorare la sua causa presso il marchese.

Quell'equivoco fu causa che egli cercando in quel primo sbalordimento le ragioni dalle quali poteva essere stato mosso il senatore Ettore si perdesse lontanissimo dal vero. Il sospetto che fosse stata scoperta la sua tresca con Olimpia non gli passò neppure pel capo; infatti in tal caso sarebbe stato più che assurdo invitarlo a ritornare per porre in opera la propria influenza sull'animo del marchese. Egli credette che tutto ciò non fosse originato da altro che da qualche dissenso nato nel Consiglio stesso di Direzione, di cui il marchese era presidente, circa l'attuazione del progetto.

Egli quindi sperava di riaccomodare tutto; questa speranza lo aiutò a domare la propria commozione; e frattanto stimò conveniente di compromettere quanto più potesse il marchese.

— Messo al punto di fare una figura da burattino non vorrà incaponirsi nel suo rifiuto, pensava tra sè; e pose tosto in atto il suo pensamento, citando, mentre parlava, ad ogni più sospinto il marchese.

Ma il grande sbaglio di Carlo stava in ciò, che il telegramma di Pietro non aveva nulla di comune con quel di Cesare.

Per comprendere il perchè fosse stato spedito, è necessario rifarci indietro al punto in cui Pietro, tornando a casa sua, dopo avere incaricata la vicina di vegliare su Lucrezia, che s'era abbandonata sul letto della madre morta, aveva trovato il biglietto di Lodovico, in cui lo s'invitava a recarsi tosto presso il generale Gennarini.

(Continua) G. C. MOLINERI.

è tò, che me la trovo lì alla prima in una cartolina postale, e per giunta parla in rima, canta come un'allodola. Provvidenza divina! dal mio fondaco nè dal mio ufficio, avevo lanciata la fantasia a sì vertiginoso volo. eppure, non appena ebbi fatta la mente a all'idea, non mi parve più possibile sposare una donna che parlasse in prosa. Sentii che alla mia esistenza, più che l'aria, più che la luce, era indispensabile un'allodola che vivesse il canto.

Il mio cervello si diede a girare come un arcolaio, ed il cuore, su, a fargli l'accompagnamento a tempo accelerato.

VII.

Il capo d'anno era un giovedì. — I due giorni che seguirono dovetti passarli a letto a covare il mio raffreddore, con una febbre che m'impediva di pensare e mi dava vaneggiamenti popolati di cartoline.

La mattina della domenica mi svegliai guarito. — Un etico raggio di sole color limone filtrava freddo freddo traverso i vetri della finestra, e veniva a posarsi timidamente sulle coltri, quasi implorando che ve lo accogliessi di sotto per riscaldarlo.

— Sì, eh! gli gridai, voglio uscirne anch'io, che muoio di fame. E respinte le coperte, sgusciai dal letto.

Il digiuno m'aveva fatto il vuoto nello stomaco e liberata la testa. — Così ricordando i miei sogni da sveglio, ne risi come di capogiri prodotti dal carbonio che esalava la stufa dell'ufficio, e rafforzati dal malessere fisico.

— Domando io che bisogno avevo di darmi tanto pensiero di due innamorati e d'una cartolina postale! andavo pensando mentre mi vestivo. Se ad ogni cartolina avrò a dare in mattia, posso domiciliarmi addirittura dal dottor Biffi. — Bisogna convenire però che quella cartolina era curiosa; e che que' due hanno de' curiosi nomi. — Ad ogni modo, io non sono stato meno curioso di loro. — Andar ad innamorarmi d'una donna perchè acconsente all'appuntamento d'un altro! Giusto pel motivo per cui avrei dovuto disamarla!... Via! Era un vaneggiamento d'asfissia. Quelle stufe di ghisa sono un malanno. Intanto mi sono fatto venire male la gamba come una pelle senz'olio (la similitudine era del fondaco). Ma una buona colazione mi rimetterà... Misericordia! Mezzogiorno!

E, dato di piglio al cappello, mi precipitai dalle scale, corsi in via Santa Margherita, e saltai nella fiaschetteria Toscana urlando fin dalla porta: « Arrosto con riso! »

Ad ogni quattro bocconi facevo punto con un bicchiere di Chablis. — E quando quei primo e due altri piatti furono del pari ripuliti, pensai di rinsanguarmi il piloro illanguidito con qualche bicchiere di Bordeaux.

Accadde che la tinta rossa del Bordeaux e quella chiara del Chablis, confuse insieme, produssero un liquido alcoolico e rosato, che, serpeggiando di vena in vena, salì al cervello, e v'inondò ogni cellula per modo, che le idee, respinte da quell'elemento eterogeneo, ne uscirono frettolose, cozzantisi, imbevute d'alcool e tinte in roseo.

Erano tante allodole con teste di donna che si svolazzavano intorno al capo, gorgheggiavano il solito ritornello, si bruciavano le ali al mio sigaro, s'avvolgevano nel fumo azzurrino come angeli tra le nubi, si stendevano nelle saliere vuote come Venere nella conchiglia.

Per dirla in volgare, ero *brillo*. Mi restava però abbastanza facoltà pensante per comprendere quello stato d'ebbrezza ed il rispettivo perchè. E dicevo tra me:

— *In vino veritas*. In guardia! che fosse un'idea fissa? — E mi posi nell'atto di meditare profondamente; ed ecco il risultato delle mie meditazioni:

Cornelia viveva prima dell'impero. L'impero è nato col primo Napoleone al principio del secolo. — Dunque Cornelia dev'essere dell'altro secolo; ergo, passa i settantaquattro anni. — Mi basterà di vederla per guarire dall'idea fissa.

Ancora la maledizione delle date!

Detto fatto; uscii dalla fiaschetteria, saltai in carrozza di piazza, e mi feci condurre al Museo.

VIII.

Quando giunsi alla cancellata dei giardini, erano le due ed un quarto. In quel momento un'altra carrozza s'allontanava, ed una signora che ne era discesa s'avviava agli alberi bianchi di brina che parevano canditi, verso l'atrio del Museo. Ella si volse al rumore dei miei passi, mi guardò scendere, sorrise tra sè, e via.

(*Continua*) MARIA A. TORRIANI.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

27 *dicembre* (sera).

Debbo tornare su argomento già toccato altra volta.

Vi scrissi, più giorni or sono, della evoluzione che starebbe per compiersi nel partito clericale. La *Voce della Verità* diventerebbe l'organo di una nuova fazione la quale ammetterebbe od almeno tollererebbe il fatto compiuto, e mirerebbe solo a dare indirizzo ultra conservatore alla politica del paese. Nuovi indizi sono sopravvenuti a meglio chiarire la portata e l'indole di siffatta evoluzione. Già era argomento a dubitare della sincerità dei propositi il fatto che la prima spinta era venuta dal padre Curci, di troppo famosa memoria. Sembra che sia gesuitico anche tutto lo sviluppo del progetto.

È arte anche questa, come lo furono quei tanti spedienti cui quella fazione pertinace ed astutissima ebbe sempre ricorso nei più duri frangenti. Apparendo oramai insano aspettare che la reazione trionfi per violenza, si vuole essere pronti per qualsivoglia eventualità che possa presentarsi. E per questo appunto si cerca di rientrare nel girone della vita politica attiva e militante, fuori della quale si rimase finora da quei signori, e la *Voce della Verità* a poco a poco piglierà il nuovo colore, non splendosi che un troppo brusco distacco lasci apertamente indovinare lo scopo dell'artificio. Credo però che si farà, malgrado ogni precauzione, un buco nell'acqua. Il partito liberale è troppo accorto per lasciarsi abbindolare da simili maneggi.

Più significante pel progresso della causa nazionale in Roma è questo altro fatto, che il principe Orsini, quegli che, con tanto scandalo e rumore del campo clericale, si lasciò, lo scorso anno, eleggere consigliere municipale, si è ora fatto aggregare al Club di Roma ove si raccoglie la società liberale italiana col Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. Quando si pensi che i clericali fanno ogni sforzo per tenere in piedi l'altro Club ove si fa sembiante di conservare la vita a società mista di Romani e stranieri quale esisteva prima del 1871, e si tenga anche conto della circostanza che il nuovo Club è sotto la presidenza onoraria del principe Umberto apparirà non scevra di interesse la risoluzione dell'Orsini, nella cui famiglia è tradizionale la dignità di Principe assistente al soglio Pontificio.

Si fanno varii pronostici per sapere se il generale Garibaldi accetterà, oppure no, il dono nazionale. Malgrado i dubbi che si fecero innanzi da certi organi delle opinioni estreme, ritenete per fermo che il dono sarà accettato puramente e semplicemente.

Saranno di ritorno a Roma martedì o mercoledì al più tardi, il Minghetti ed il Visconti-Venosta. C.

Il ministro Bonghi, partendo da Napoli, si recherà, successivamente, a visitare gli istituti d'istruzione pubblica di Genova, Torino, Padova e Bologna.

Si sta compilando dall'ufficio centrale di statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio la situazione dei mutui passivi di tutti i Comuni. Gli spogli, già presso ad essere terminati, porterebbero la somma totale dei debiti comunali, al 31 dicembre 1873, a circa 800 milioni.

Saranno fra breve pubblicate, oltre al valor capitale del debito, le cifre indicanti il servizio degl'interessi, tanto per l'ammontare effettivo di questi, quanto per la loro varia misura sopra cento lire di capitale nominale.

Corriere del Mattino

Roma. (Nostra corrispondenza).

28 *dicembre* (sera).

A qualsiasi combinazione per cui il Sella debba entrare a far parte del Gabinetto, oramai si è rinunciato. Il Sella stesso ha lasciato chiaramente comprendere come, a suo avviso, la cosa sarebbe riuscita forse di vantaggio momentaneo per il Governo ma in definitiva avrebbe recato danno ed impaccio allo svolgimento attuale della politica. Il Sella è di coloro che pensano essere prematura la venuta al potere della sinistra: ed appunto per questo egli stima che ancora per qualche tempo i Ministeri dovranno reclutarsi successivamente a destra, con oscillazioni più o meno ampie verso i centri, ma senza mai giungere fino al lato opposto.

In tale stato di cose è naturale che si abbia a lasciare disponibile un nuovo Gabinetto, anch'esso di destra, che possa surrogare l'attuale, se questo dovrà cadere. Ma un connubio Minghetti-Sella, qualora pur fosse inefficace a scongiurare la crisi, dovrebbe avere per necessaria conseguenza l'immediato avvenimento al potere di un Gabinetto di sinistra.

Riferisco le voci che corrono, e le ragioni che ode addursi del reciproco atteggiamento delle varie frazioni di destra. Non pretendo discutere il valore di siffatte considerazioni, e tanto meno di voler esprimere intorno alle medesime un mio giudizio.

Intanto, scartata la probabilità di un rimpasto nel senso testè accennato, sembra che il Minghetti pur voglia provvedere a rendere il Gabinetto più compatto di quel che oggi non sia. Elemento di debolezza è sopratutto il Cantelli.

Nel progetto di legge sulla pubblica sicurezza si dovranno, per evitare uno scacco completo, accettare modificazioni tali che l'autore del primitivo schema ne uscirà interamente esautorato. Si è inoltre aggiunto, in questi giorni, per aggravare la posizione del Cantelli, il fatto del proscioglimento degli arrestati di Villa Ruffi da ulteriore processo. Malagevole è sempre di dividere tra ministro e ministro la questione di responsabilità, e finchè il Cantelli siederà sullo stesso banco, gli altri ministri dovranno in qualche guisa sostenerlo, quando, al riaprirsi della Camera, si rinnoveranno contro di lui gli attacchi per la infelice campagna che si è ora chiusa, con l'ordinanza di non farsi luogo emanata dalla sezione d'accusa di Bologna.

È a prevedersi che intorno a questo gravissimo oggetto si piglierà una deliberazione tostochè i vari ministri, e segnatamente il Minghetti, saranno reduci a Roma. E tra le eventualità possibili è pur quella per cui al Cantelli sarebbe surrogato il Mordini, colla speranza di trascinare così nella maggioranza una frazione notevole del centro sinistro. Vedremo che cosa saprà nascere da tutti questi maneggi.

Giovedì mattina sarà ricevuto in udienza particolare dal Re il nuovo ministro d'Olanda signor di Westenbergh. Così anche questi potrà pigliar parte nel dopopranzo del giorno stesso alla consueta udienza che il Corpo diplomatico ha sempre dal Re l'ultimo di dell'anno. C.

Ieri sera col convoglio diretto delle ore 7 25 faceva ritorno a Torino da Roma S. A. R. il principe Tommaso.

Il Ministero dell'interno ha diramato una sua circolare ai signori Prefetti, con la quale mette in avvertenza circa la diffusione di biglietti da lire 50 della Banca Nazionale falsificati, mediante alterazione di quelli da lire 25. Oltrecchè in tali biglietti manca nella filigrana la cifra 50 e che la carta è più sottile, come in quelli da 25, è facile riconoscerli alterati, situandoli alla trasparenza della luce, pel qual modo si appalesano subito ed evidentemente le liste di carta che vi sono incollate e ben spianate da tergo.

La Società italiana dei lavori pubblici che costruisce la linea Mondovì-Bastia, per conto del Municipio di Mondovì, ha presentato all'approvazione il progetto della stazione di Mondovì.

Grandissima quantità di neve è caduta di questi giorni in Lombardia e nell'Emilia.

Molte delle linee telegrafiche furono interrotte.

Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

« Ieri sera alla birraria Morteo al Corso è accaddro uno spiacevole fatto. Un signore rivolse parole offensive al generale Angelini, in presenza di altri. Il generale reagì secondo l'impressione del momento. Ne nacque un parapiglia che non so quali conseguenze possa avere. In città se ne discorre ma senza costrutto: si ignora quali precedenti vi fossero tra i due protagonisti. »

Il generale Angelini è quel medesimo che parecchi anni sono ferì di stocco un certo signor Manca in Sardegna, onde ne nacque un processo.

L'INCENDIO DEL *COSPATRICK*.

Il *Cospatrick* di cui un telegramma ci annunziò la perdita a cagione di un incendio, era un piroscafo di 1200 tonnellate costrutto a Moulmein nel 1856.

Era partito l'8 settembre da Londra, ed era armato dalla ditta Shaw, Savill e C.

Fu segnalato il 12 settembre a Deal ed il 14 al Capo Svart.

Aveva 434 emigranti governativi per la Nuova Zelanda, in gran parte contadini e artigiani con le loro famiglie; compreso l'equipaggio si calcola vi fossero a bordo 465 persone, fra cui si notava il dottor Cadie.

Di tutta questa gente è a temersi che soli tre si siano salvati.

La perdita avvenne al 37 grado di latitudine sud, e 12 di longitudine est, vicino al luogo ove naufragò tempo fa la *Northfleet* con la morte di 428 individui sui 680 che portava.

La notizia del disastro del *Cospatrick* venne portata da Sant'Elena, dal piroscafo *Nyanza* che toccò Madera il giorno di Natale e fra breve arriverà a Southampton.

Secondo un telegramma di Madrid 29 dicembre, il curato di Alcabon (carlista) fu sconfitto presso Roda (Mancia); perdette 80 uomini; le truppe lo inseguono.

Si telegrafa da Londra 29 dicembre:

« È imminente uno sciopero di 50,000 operai nel sud della provincia di Galles. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Berlino 30 *dicembre*.

Anche Arnim ricorse in appello contro la sentenza del tribunale, dopochè il procuratore di Stato erasi appellato.

Roma, 30 *dicembre*.

La corvetta *Vittor Pisani* lasciava il 29 corrente Singapore, dirigendosi per Rangoon. Tutti a bordo godevano buona salute.

Parigi, 30 *dicembre*.

Ieri, nel Consiglio dei ministri, Mac-Mahon espresse il desiderio di tenere una conferenza coi membri influenti dell'Assemblea. I ministri l'approvarono, ma credettero di non dover prendere parte alla conferenza, nella quale saranno rappresentati da Décazes e Chabaud. Stamane ebbe luogo la conferenza all'Eliseo, alla presenza di Mac-Mahon. Intervennero i membri influenti dei diversi gruppi: Buffet, Dufaure, Broglie, Audiffret, Depeyre, Say, Kerdrel, Chesnelong, Hamille, Décazes e Chabaud. Scopo della riunione era di porsi d'accordo circa le leggi costituzionali.

Nelle ore pomeridiane vi fu una nuova riunione.

Hongkong, 30 *dicembre*.

Il Governo chinese emise un prestito di 627,675 sterline coll'interesse dell'8 0[0 ed al saggio di emissione di 95 per 0[0.

Lisbona, 30 *dicembre*.

Le Cortes si apriranno il 2 gennaio.

Parigi, 31 *dicembre*.

Nella seconda riunione di ieri presso Mac-Mahon, si discusse la legge per il Senato, e si riconobbe la necessità di non separare questa legge dalle leggi costituzionali. Si discusse pure la questione della trasmissione dei poteri. Sabato si terrà una nuova riunione.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 6, si sviluppava casualmente il fuoco nel laboratorio di cappelli di Gilardini Giovanni, posto in via Ponte delle Benne, causando un danno di 500 o 600 lire circa.

— Seguono un furto di capelli ed un furto di tavole a danno di un impresario sullo stradale di Rivoli.

CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 28, mercato calmo, ai corsi anteriori con affari di poca entità.

Vendite: 800 ett. frumento Berdianska 128[124 a fr. 32 75; 2400 Irka Azoff 128[124 a 31 75; 960 Irka Nicolaieff 128[121 a 30 50; 2400 Irka Azoff 130[126 a 33; 300 Marianopoli 129[126 a 32 75; 800 Filipperille duro 130[126 a 33; 800 id. id. 130[126 a 36 75 1[2 mercato fermo corr. mese.

Il tutto per 160 litri so. 1 0[0 contanti.

Nelle altre granaglie mercato sostenuto. Venduti: 5000 carichi avena Russia a fr. 25 25 i 110 kil. dispon.; 2000 id. id. Danubio o Russia a 25 50 i 110 kil. mercato fermo 4 mesi da gennaio.

Arrivi dal 25 al 28 dicembre: 63,890 ett. di frumento; 11,890 ett. avena e 1665 ett. di granoturco.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

29 dicembre. — Il mercato continuò sempre più calmo del precedente stante il cattivo tempo, e quindi affari quasi nulli. I prezzi però si mossero alquanto verso l'aumento perchè essendovi poca merce esposta in vendita essa veniva più apprezzata; questo tuttavia non si può considerare come un sintomo di certo aumento poichè non vi furono contrattazioni d'importanza.

[illegible] ett.	Frumento	L. 21 90 a 24 30	
[illegible]	» Mescolo	» 17 30 a 19 10	
[illegible]	» Avena	» 10 40 a 10 50	
[illegible]	» Riso	» 35 80 a 40 —	
[illegible]	» Meliga	» 13 — a 14 30	
[illegible]	» Miglio	» 10 80 a 13 —	
[illegible]	» Fave	» — — a 20 40	
[illegible]	» Frumento nero	» 10 40 a 10 80	
[illegible]	» Fagiuoli comuni	» 17 80 a 19 50	
[illegible] mir.	Patate	L. 0 50 a 0 65	
250	» Canapa	» 8 — a 9 —	
4000	» Castagne secc.	» 2 35 a 2 85	

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

30 dicembre. — Mercato ordinario nei cereali e generi di piazza. Prezzi in generale stazionarii. Debole nel bestiame. Continuano i prezzi stazionarii.

Frumento 1ª q.	ettol. L.	— — a 22 65		
Segale	»	» — — a 16 48		
Avena	»	» — — a 11 93		
Riso nostrano 1ª q.	»	» — — a 28 68		
Meliga 1ª q.	»	» — — a 13 12		
Id. 2ª q.	»	» — — a — —		
Miglio	»	» — — a 11 93		
Fagiuoli	»	» — — a — —		
520 mir.	Castagne fres.	» 1 25 a 2 —		
720 »	Id. secche	» 2 50 a 3 —		
120 »	Pere	» 1 75 a 2 50		
450 »	Mele	» 1 — a 2 —		
670 »	Patate	» 1 — a 1 40		
1570 »	Cavoli	» 0 65 a 0 70		
780 »	Rape	» 0 45 a 0 50		
1100 »	Cipolle	» 1 10 a 1 25		
1570 »	Legna forte	» 0 32 a 0 35		
1100 »	Idem dolce	» 0 28 a 0 32		
1780 »	Fieno	» 0 95 a 1 —		
670 »	Paglia	» 0 45 a 0 50		
10 »	Uva	» 4 50 a 5 —		
120 dozz.	Uova	» 0 90 a 1 —		
Buoi da macello	N. 2	L. 325 a 385		
Idem da tiro	» 4	» 260 a 330		
Vacche Soriane	» 8	» 75 a 80		
Id. da pascolo	» 12	» 100 a 125		
Id. erbaruole	» 10	» 85 a 105		
Vitelli canati	» 12	» 75 a 105		
Id. da latte	» 14	» 55 a 60		
Moggie	» 8	» 100 a 140		
Maiali	» 20	» 50 a 80		

Farina L. 40 50 al quintale.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 30 dicembre 1874.

400 ett.	Frumento (prezzo medio)	L. 22 83	
65 »	Segale	id.	» 15 16
20 »	Avena	id.	» 18 —
250 »	Meliga	id.	» 13 65
10 »	Miglio	id.	» 13 —
15 »	Riso	id.	» 32 48
70 »	Castagne secche	id.	» 19 93
8	Buoi 1ª qual. al miria	L.	8 50
50	Idem 2ª id.	id.	» 7 —
90	Vitelli 1ª id.	id.	» 8 75
80	Idem 2ª id.	id.	» 7 75
75	Giovenche	id.	» 7 —
50	Maiali	id.	» 35 —
1450	Canapa greggia al miria	L.	7 70
55	Id. lavorata	id.	» 15 —
300	Cordame	id.	» 10 25
615	Olio fino d'oliva	id.	» 18 —

	29	30
Firenze,		
Rendita al 5 0[0	76 15	75 85
Id. al 1° gennaio 1875	73 90	73 65
Oro lettera	22 12	22 13
Londra lettera	27 51	27 49
Cambio su Parigi	110 70	110 60
Prestito Nazionale	63 —	63 50
Azioni Tabacchi	808 —	800 —
Banca Nazionale	1878 —	1857 —
Az. ferr. Merid.	370 50	368 —
Obblig. »	218 —	216 —
Banca Toscana	1590 —	1580 —
Credito Mobiliare	728 —	715 50
Italo-Germaniche	256 —	256 —
Banca Generale	430 —	430 —
Parigi,	29	30
3 per 0[0 Francese	61 75	61 87
5 per 0[0 id.	99 60	99 50
Banca di Francia	3775 —	3770 —
Rendita Italiana	68 60	68 65
F. Lombardo-Venete	287 —	287 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 50	200 —
Ferr. Romane	75 —	73 75
Obbl. Lombarde	250 75	250 75
Obbl. Romane	192 —	191 25
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18 5
Cambio sull'Italia	9 5[8	9 5[8
Consolidati Inglesi	91 15[16	91 15[16
Vienna,	29	30
Mobiliare	236 —	235 25
Lombarde	128 25	128 —
Banca Anglo-Austr.	141 25	140 75
Austriache	309 —	309 —
Banca Nazionale	937 —	993 —
Napoleoni d'oro	8 90 5	8 90
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	110 75	110 65
Rendita Austriaca	74 20	75 —
Idem in carta	69 85	69 85
Unionbank	115 —	115 50
Argento in banconote 105 35.		
Berlino,	29	30
Austriache	186 3[4	185 5[8
Lombarde	77 1[8	76 1[2
Mobiliare	139 5[8	139 3[8
Rendita Italiana	67 1[4	67 1[4
Idem Turca	43 —	43 1[4
Londra,	29	30
Consolidato Inglese	91 7[8	91 7[8
Rendita Italiana	68 3[8	68 3[8
Spagnuolo	18 1[4	18 1[4
Turco	44 5[8	44 3[4
Egiziano del 1873	76 1[4	76 1[2
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 30 dicembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	307 96
Trama	»	» »
Greggia	31	2096 01
Articoli diversi	1	50 45
Totali	36	2453 62

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 477.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del 30 dicembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	891 21
Trama	2	116 35
Greggia	1	» 98
Articoli diversi	2	101 90
Totali	16	1110 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 569. Chilogrammi 43,987 79.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione delle sete in Torino

della Ditta A. Trivero e Comp.

Costituita con atto pubblico 22 8bre 1874 rog. Marietti, Via Ospedale, 14.

Bollettino del 30 dicembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	172 34
Trama	»	» »
Greggia	3	61 43
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	233 77

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 130.

Borsa di Genova. — 30 dicembre.

Rendita Italiana	73 72 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1859 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	719 f. m.
Azioni regie Tabacchi	8.0 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	365 f. m.

Francia breve lett. a 110 70, dan. a 110 65.
Londra a vista lett. 27 92, danaro 27 86.
Marenghi da 22 14 a 22 15.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 30 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	76 75
» » fine xbre	76 97
Prestito Nazionale 1866	62 1[2
» » stallonato	59 —
Azioni Banca Nazionale	1870 —
» Banca Lombarda	616 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	726 —
» Banca Generale	439 —
» Banca di Costruzione	210 —
» Banca Industriale	204 —
» Banca Credito Milanese	398 —
» Banca Italo-Germanica	254 —
» Cotonificio Cantoni	790 —
» Lanificio Rossi	212 —
» Linificio e canap. naz.	270 —
» Regia Tabacchi	804 —
» Ferr. Meridionali	357 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 1[4
» Ferr. Romane	215 —
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	— —
» Regia Tabacchi	555 —
» Beni Demaniali	556 —
» Ecclesiastiche	89 —
Buoni ferr. Meridionali	503 —
Cambi sopra Francia a vista	110 1[2
» Svizzera a vista	110 60
» Londra a tre mesi	27 48
» Francoforte a tre mesi	239 1[2
» Vienna a tre mesi	245 —
I pezzi da 20 fr.	22 14
Sconto	4 3[4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

31 dicembre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 55 60 70 70 (73 67 1[2) 73 70, in liq. 73 70 72 1[2 75 — 74 74 73 95 97 1[2 97 1[2 p. 31 gennaio.

Corso legale 73 67 1[2.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 257.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 790 792.

Oro 22 10, 22 13 da informazioni.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera*	110 40 110 60	— — — —
Francoforte*	— — — —	228 1[2 229 1[4
Lione*	110 40 110 60	— — — —
Londra*	— — — —	27 45 27 52 1[2
Vienna*	— — — —	244 — 244 1[2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 1[2 0[0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 6. Vienna 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

31 dicembre 1874.

Rendita: Corso legale aumenta cent. 2 1[2 sulla borsa preced.

La liquidazione tenne stamane esclusivamente occupato il mercato. Se si ritiene che il ribasso di questi giorni venne prodotto unicamente dalla posizione di Piazza, e dalle realizzazioni che ne seguirono, dobbiamo trovarci molto soddisfatti del modo in cui finanziariamente chiude quest'anno. La Rendita che lasciammo allo spirare del 1873 a 69 50, la ritroviamo ora con un aumento di circa 4 0[0 il che certo è molto lusinghiero pel nostro credito.

Quanto ai valori, la corrente loro non è stata favorevole, ma se si tien conto delle crisi attraversate da qualche Piazza consorella, la nostra può ancora dirsi delle più fortunate.

Le disposizioni nell'odierno mercato si presentarono in notevole miglioramento.

La Rendita sostenutissima valeva 73 80, 73 85 cont. e 73 95 per gennaio prossimo.

Az. Banca Naz. 1860, 1865 incerte fine gennaio.

Az. Mobiliari 720 fermissime id.

Az. Banca Torino 795 id.

Az. Banco Sc. 258 id.

Az. Tabacchi 806 id.

Obb. Romane 214 50 con pochi affari.

Obbl. V. E. 223 cont.

Francia vista 110 50[55.

Londra 3 mesi 27 50.

Oro 22 18.

Chiusura buona, e sia foriera di nuovi aumenti e brillanti affari pel 1875!

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Vittorio (ore 8) — *La Traviata*, opera in 4 atti; *Il genio della montagna*, ballo.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, rappresenterà: *Vita nuova*, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Toselli Milone e Ferrero rappresenterà: *Delfina l'ouvriera*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Alfieri — *Riposo.*

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La capanna di Betlemme e i 3 re magi alla reggia di Erode*, con ballo fantastico.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1[2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

FARMACIA INGLESE DI KERNO

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Num. 14, Strada S. CARLO — Napoli.

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D.r HOPE

Queste Pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la Posta affrancata contro **VAGLIA POSTALE** di **L. 5 80.** — Unico deposito in Napoli nella suddetta Farmacia. — **Avvertenza.** *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.* 1141

Società Italiana di Lavori Pubblici

AVVISO.

Si avvertono i signori Azionisti, i quali sono tuttora in ritardo al *pagamento del terzo decimo scaduto il 15 dicembre corrente*, che ove il pagamento non si effettui *a tutto il 10 gennaio p. v.*, si procederà alla vendita delle loro Azioni, a termine di legge.

Torino, 26 dicembre 1874.

1333 **LA DIREZIONE.**

Reincanto di una Casa

Il Notaio sottoscritto, delegato dal Tribunale civile, notifica che il corpo di Casa in Borgo Po, via Moncalieri, N. 5, dall'annuo reddito di L. 8340, *già* deliberato al sig. Peraldo Pietro da Biella col verbale 28 novembre ultimo per lire 65,400, dietro aumento del vigesimo, per atto 14 andante, sarà esposto al reincanto alli 16 gennaio prossimo 1875, ore 2 pomeridiane, sul prezzo di Lire 68,670, nello stesso studio notarile, come dal relativo bando d'oggi.

Torino, 19 dicembre 1874.

1311 **C. F. Merenda** *Notaio delegato.*

IL NEGOZIO DI CHINCAGLIERIE

DI

VITA BACHI

è traslocato provvisoriamente allo stesso numero 25, in Piazza Castello, quasi dirimpetto al Negozio del Gioielliere sig. BELLEZZA

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO

di articoli per regali

in bronzi, cristalli ed articoli di fantasia.

Specialità in articoli di Pelletterie, Portasigari, Portafogli, Portamonete, Nécessaires, Albums, Borse da signora e da viaggio, Bambole, ecc., ecc.

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI da L. 2 e più il 100

Presso la ditta Prochet Gay e C.ia

FABBRICANTI di CIOCCOLATO

Via S. Filippo, N. 2, accanto a Piazza S. Carlo.

Variato e grazioso assortimento di Bomboniere e Scatole Fantasia — Panettoni di Milano — Miele vergine — Menta glaciale delle Alpi — Scelta di Vini in bottiglie delle migliori qualità francesi.

Unico deposito del rinomato liquore igienico digestivo **LA BERRICHONNE**, fabbricato da TUOTTEIN FILS VIERZON. 1384

CARGNINO e C.

Torino, via Monte di Pietà, 14.

Deposito di pellami esteri e forniture per calzoleria. — Guarnizioni e generi per fabbricanti di portabiglietti. — Fermagli e guerniture per sacchi da signora e da viaggio.

Pelli segate e marocchinate. — Caratteri e ferri a dorare per legatori di libri ed astucciai — Carte marocchinate e tele inglesi. — Ferramenta per Piano-Forti. 1323

Banca Industriale Subalpina

Si avvertono gli Azionisti della Banca Industriale Subalpina, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'interesse per l'anno 1874 sulle Azioni liberate del 5° Decimo, in ragione di **L. 5 90** per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro del Vaglia N° 1, a cominciare dal giorno **4 prossimo gennaio 1875**, presso la sede della Società, Piazza B. V. degli Angeli, N° 2. 1344

MASERA ANTONIO.

Via Boucheron, N. 11, To — Stabilimento meccanico con idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni matrici. Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate. Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare. 129

ISTITUTO LICEALE E TECNICO FORNARIS-QUIRICO

(via San Francesco da Paola, N. 24)

Corso intiero del Liceo e biennio comune dell'Istituto Tecnico con una **SEZIONE COMMERCIALE.**

FERRAMENTA E CHINCAGLIERIE

LOSSA e CHILLI hanno trasferto il loro negozio in via Santa Teresa, n. 15, dirimpetto alla via dei Mercanti. 13

Da affittare al presente, od al p. aprile

Alloggio signorile via Fabro, n° 5, 1° piano, composto di dodici membri, calorifero, diramazione acqua potabile e gaz.

Vendesi a partito privato **ricco mobilio da camera da letto, di un boudoir, e di un salone.** — Visibile dalle 2 alle 4 pom.
1321

Via Dora Grossa, N. 6,

Cortile della Chiesa della SS. Trinità

LIQUIDAZIONE PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

di una quantità di Tele lino, canapa, bianche, crude, estere e nazionali. — Mantileria assortita — Servizi da tavola — Fazzoletti bianchi ed in colore — Percalli, Coperte operate ed articoli relativi, *a prezzi fissi.* 121

GAZZETTA DEI PRESTITI

È il solo ed unico **MONITORE UFFICIALE** di tutte le estrazioni dei Prestiti a premi o a interessi, sì nazionali che esteri, indispensabile per chiunque possiede Cartelle. Non vi è possibilità di sbagli nei numeri dei suoi bollettini, ed è a questa esattezza che la **GAZZETTA DEI PRESTITI** deve la sua fortuna, in altri termini le migliaia di abbonati che conta nelle città e nelle campagne. — Gli uomini d'affari, gli azionisti trovano nella **GAZZETTA DEI PRESTITI** una guida sicura e delle informazioni utili e pronte.

L'abbonamento annuo costa in *Italia* L. **7** franco a domicilio (semestre L. **4**, trimestre L. **3**), in *Svizzera* L. **9**, in *Austria* e *Germania* L. **10**, in *Francia* L. **11**, ecc.

Dirigersi all'Amministrazione della **GAZZETTA DEI PRESTITI** in Milano, via Santa Radegonda, N. 10, ed in TORINO presso **G. Camandona**, Cambia-Valute, via Roma, N. 35. 1341

COMUNE

di Occhieppo Superiore

(BIELLA)

Popolazione **1763** Abitanti.

Ricerca di una **LEVATRICE** pel 1° Gennaio 1875, coll'annuo stipendio di L. 300, senza alloggio.

Rivolgere le domande al Sindaco locale. 1309

VENDITA VOLONTARIA

di **CASCINA** denominata la *Madonna*, fini di Ceresole, di giornate 83 circa, tra fabbricati civile e rustico, campi, prati e boschi.

Per trattative rivolgersi in Torino al notaio collegiato OPERTI, Corso Siccardi, N. 5, ed in Ceresole al Rettore della Madonna D. ANDREA DANNA. 1242

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del *farmacista A. ZANETTI*

Via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo: Lire UNA.

Depositi in Torino: all'**Agenzia D. MONDO**, e dal farmacista TARICCO. 7M°

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno, **L. 3000.**

Altri a pendolo semplice, L. 200.

G. FULCHERIS, *via Po, N. 20.* 1237

DA AFFITTARSI

LOCALE di **120** m. q., palchettato, per uso di Magazzino o Banca, Via Assarotti, 14, vicino a via Garnaia. 1131

Da rimettere

Macello da Vitello oppure **Negozio da Commestibili e Latticini**, ambedue avviatissimi, via Baretti, nn. 5 e 6, Torino. 1331

Da rimettere NEGOZIO da STOFFE

(**22** anni d'esercizio) con rilievo del mobilio a prezzo d'estimo.

Recapito da **Mottura G. B.**, in Piazza Carlo Felice, N. 3, Torino. 1334

Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi da **rimettere al presente**, presso il *Caffè Londra*, via Po, Torino.

PER GRANDE QUANTITA'

MOTTE

DELLE PIU' GROSSE DI TORINO,

PER CARRO COMPLETO

a **L. 10** al mille, franche a domicilio, presso

Giuseppe Durio

via Belleria, N. 7, Torino. 1221

Da vendere o da affittare.

CASA CIVILE di circa 20 Membri con Terrazzo, due grandi Laboratori ad uso d'industria, Scuderia e Rimesse, due Cortili ed ampio Giardino, popolato da piante fruttifere, irrigabile, con Peschiera, tutto cinto da muro, entro la Barriera, stradale di Nizza, N. 114. — Recapito ivi, o nell'Ufficio del Notaio **Farcitti.** 1155

La Ditta G. B. Monti e C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E C.

avendo trasferto il suo Stabilimento

in via Madama Cristina, nn. 27, 29, 31, Casa propria

mette in vendita

la sua CASA in via Silvio Pellico, N. 12.

Rivolgersi via Madama Cristina, N. 27, Torino. 1315

A. CHÊNET

FABBRICANTE di TELE IMPENETRABILI

AD USO DI

Ferrovie, Marina, Artiglieria, Ambulanza, Commercio ed Industria,

si è trasferto nella stessa via Nizza, a poca distanza fuori della Barriera, ove la vasta località gli è di più facile disimpegno per qualsiasi commissione. 1154

RISPARMIO QUOTIDIANO

SULLE MINUTE E SUPERFLUE SPESE DOMESTICHE

ASSICURATO DALL'USO DELLA

TAVOLA ECONOMETRICA

PREZZO: *in Torino Cent.* 80 — *in Provincia Cent.* 90.

Unico Deposito presso l'Agenzia G. CRESTO, via Santa Teresa, 36, Torino, Piazza Solferino.
1363

IL DIAVOLO

giornale umoristico con caricature, si pubblica in Torino al Mercoledì ed al Sabato. Chi prende l'abbonamento pel 1875 riceve *gratis* i numeri di dicembre corrente anno, più il dono della **Guida per gli uomini d'affari**, magnifico memoriale pel 1875, contenente un milione di nozioni utili ad ogni ceto di persone.

L'abbonamento costa lire **10** all'anno, lire **5 50** al semestre, lire **3** al trimestre. — L'Ufficio è in **via Sant'Agostino, 12, piano 1°, Torino.** 1320

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA CONTRO GL'INCENDI

E CONTRO LO SCOPPIO DEL GAZ

Stabilita in Torino

Questa Società, fondata negli Stati Sardi sin dal 1830, ha al giorno d'oggi **UN MILIARDO E CINQUECENTO MILIONI** di valori assicurati, un capitale di riserva in cassa di oltre **TRE MILIONI**, ed un annuo provento di oltre **DUE MILIONI.**

È estranea alla speculazione, e si compone di tutti gli assicurati, i quali diventano Soci pel solo fatto dell'assicurazione, senza andar soggetti ad alcun eventuale aumento di quota pel caso di straordinarii bisogni, per cui, senza cessare di essere associazione mutua, è ad un tempo Compagnia a contributo fisso.

Per maggior garanzia degli assicurati, cede in riassicurazione tutti i rischi più importanti, e specialmente gli industriali, che, in virtù di formale trattato, vengono suddivisi fra le più solide Compagnie d'Europa; onde non può essere sconvolta da verun sinistro ancorchè gravissimo.

Liquida i danni in ragione non del solo valore venale, ma del valore reale degli enti incendiati.

Concede delle riduzioni ai Corpi amministrati, come Municipii, Opere Pie e simili.

Il Consiglio di Amministrazione è nominato dal Consiglio Generale, il quale è formato da N. 100 Membri scelti fra i più ragguardevoli assicurati. 1337

Strenne — Regali

L'EMPORIO COMMERCIALE

Via e Piazzetta S.ta Teresa, 3, Torino

HA RIUNITO

quanto vi può essere di bello e di nuovo

per Regali e Strenne

e vende a prezzi veramente eccezionali

Regali — Strenne

1300

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (29 Dicembre 1874).

Notificanza al sig. Pavia Israel già domiciliato in Torino, della sentenza del tribunale civile di Torino 31 luglio 1874 così non contemporaneo precetto di pagare lire 3000 cogli interessi scaduti in favore del signor Pietro Lavagno di Torino.

Incanto promosso da Rigary Giuseppe fu Giuseppe di Cana contro Girodo Vincenzo di Giuseppe residente a Rubiana, delli stabili descritti nel bando, all'udienza delli 17 del p. mese di febbraio ore 9 1/2 mattina.

(Dal *Conte Cavour*, N. 358)

PROVINCIA DI TORINO — 30 Dicembre 1874).

Notificanza istante il teologo D. Giuseppe Gambà residente in Torino alle sig. Vittoria, Teresa e Margherita sorelle Pecetto già residenti in Torino, del tribunale civile di Torino in data 9 maggio 1874 portante la condanna al pagamento di L. 2673.

Incanto avanti il tribunale civile d'Ivrea addì 21 gennaio 1875 degli stabili dati subastati ad instanza di Domenico fu Antonio Enrietti in pregiudicio del sav. Giuseppe Cima, posti in territorio Castellamonte e divisi in 2 lotti al prezzo di L. 1240 quanto al 1° e di L. 663 quanto al 2°.

Opificio di Arredi militari in Torino. — Nuova asta pel 1[?] gennaio per la provvista di pelli di vitello.

Commissariato militare di Torino. — Asta pel 4 gennaio prossimo, per la provvista di 450 quintali di frumento in 45 lotti.

(Dal *Conte Cavour*, N. 359).

Provincia di ALESSANDRIA — (27 Dicembre 1874).

Fallimento di Celesia Nicola negoziante in chincaglieria e merceria in Casale, adunanza delli creditori avanti il sig. giudice delegato nella sala del tribunale civile di Casale all'8 gennaio p. v. ore 10 di mattina per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento della ragione di Commercio già stabilita in Alessandria colla ditta Rosa Pozzano e Comp., adunanza per le ore 10 antim. del giorno 28 gennaio 1875 affinchè il sindaco dell'Unione Puglièse Elisa abbia a rendere i conti.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 75).

PROVINCIA DI CUNEO — (29 Dicembre 1874).

Nel fallimento di Sibilla Giuseppe di Gianotto già fabbricante di colla e sapone, fu stabilito il giorno 26 p. v. gennaio ore 9 antimeridiane per nuova adunanza dei creditori.

Avviso per concordato. — Si stabilì il giorno 11 p. v. gennaio, ore 9 antim. avanti il tribunale di commercio di Mondovì, per l'adunanza dei creditori del fallito Massate Agostino del fu Francesco già negoziante in Dogliani, onde deliberare sulla formazione del concordato.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 302).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, dicembre (sera)

			29	30
Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	54 25	54 [illegible]
» »	per gennaio	»	54 25	54 [illegible]
» »	per i 4 mesi da genn.	»	54 25	54 [illegible]
» »	per i primi 4 mesi	»	54 75	55 [illegible]
Zuccheri	Saccarino 88 °/₀	»	53 —	52 [illegible]
» »	°/₀ disponibile	»	59 25	59 [illegible]
»	bianco 3 disponibile	»	64 —	63 [illegible]
»	raffinato scelto	»	145 50	145 [illegible]

Liverpool, 30 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 14000.

Havre, 30 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.

Mercato calmo-pesante.

»	— Luisiana disponibile	Fr.	96 —	— —
»	— Luisiana sotto carico da	»	93 — a	94 —
»	— Comraw disponibile da	»	61 50 a	62 —
»	— Georgia sotto carico da	»	88 50 a	89 [illegible]

Caffè — Venduti Sacchi 1100.

Mercato fermo.

»	— Haiti	Fr.	103 —	—
»	— Bahia non lavati	»	93 —	—

Marsiglia, 30 dicembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 12885.

Vendite » 15000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Londra, 30 dicembre (sera)

Frumenti inglesi ed esteri.

Mercato fermo-sostenuto.

Torino, Tip. G. Favale e C.